UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea Triennale in Scienze Politiche

REDDITO DI BASE UNIVERSALE:

UN'ANALISI SU UNO DEI PIÙ GRANDI TEMI DI POLITICA SOCIALE DEL NOSTRO TEMPO

Relatore: Prof. VINCENZO REBBA

Laureando: LORENZO BERTACCO

matricola N. 1205502

A.A. 2021/2022

INDICE

Introduzione p.3

Capitolo I

Caratteristiche del Reddito Universale di Base

1.1 I riferimenti storici p.5

1.2 In cosa consiste l'Universal Basic Income p.7

1.3 I motivi per la sua introduzione p.8

Capitolo II

Modelli di Universal Basic Income: analisi comparativa

2.1 Il funzionamento e le modalità applicative p.12

2.2 Vari sistemi a confronto p.13

2.3 Il reddito minimo garantito p.16

2.4 Negative Income Tax p.17

Capitolo III

Un'analisi degli effetti del Reddito Universale di Base

3.1 Gli effetti p.18

3.2 Costi e funzionamento p.25

Capitolo IV

Alcune esperienze applicative e progettuali

4.1 Il caso finlandese p.34

4.2 Il Fondo Permanente dell'Alaska p.36

4.3 Altri progetti sperimentali nei paesi in via di sviluppo p.40

4.4 Una proposta per i Paesi Bassi a livello municipale p.44

4.5 Il caso del Reddito di Cittadinanza in Italia p.46

Conclusione p.49

INTRODUZIONE

Continui cambiamenti di carattere sociale, economico, ambientale e culturale nella società di oggi, comportano una rivalutazione generale di tutti i fattori che caratterizzano la vita quotidiana della società così come noi la conosciamo. Il tempo, ad esempio, diventa sempre più una risorsa preziosa in quanto unica a non essere controllabile dall'essere umano.

Con il passare dei secoli, si generano sempre nuove problematiche, le quali richiedono nuove idee, azioni e quindi di conseguenza nuove misure. L'avanzamento tecnologico è ritenuto la strada maestra per affrontare le nuove sfide che la società moderna si accinge ad affrontare.

L'introduzione di questa infatti, non a caso, porta ad una consapevolezza relativa al fatto che un giorno l'uomo non sarà più così necessario al processo produttivo, andando a sfaldare quel binomio uomo-lavoro che da molti secoli è ben radicato nella quotidianità della società. Parlando di futuro appunto, sarà sempre più necessaria la redistribuzione della sempre più crescente ricchezza di base, in inglese Universal Basic Income (UBI). Questo permetterà alle persone, dopo essere state sostituite nelle loro solite mansioni dalle macchine, di mantenere il loro livello di benessere sociale e quindi di vivere una vita eguale rispetto a quella precedente.

Un problema relativo alla tutela dei lavoratori e legato all'impoverimento, contrapposto all'arricchimento della ristretta élite proprietaria della tecnologia (Hoynes e Rothstein, 2019). Questo problema si aggiunge ad un'ampia lista di questioni riguardanti gli ambiti sociali ed economici a cui bisognerà, prima o poi, trarre rimedio.

Scrive Papa Francesco: "credo che sia tempo di esplorare concetti come la Redistribuzione universale di base (RUB), nota anche come imposta negativa sul reddito: una retribuzione fissa e incondizionata a tutti i cittadini, che si potrebbe distribuire attraverso il sistema fiscale. La RUB ridefinirebbe le relazioni nel mercato del lavoro, garantendo alle persone la dignità di rifiutare condizioni lavorative che le inchiodano alla povertà. Darebbe alle persone la sicurezza basilare di cui hanno bisogno, cancellerebbe lo stigma dell'assistenzialismo e renderebbe più facile passare da un impiego all'altro, come sempre più richiedono gli imperativi tecnologici nel mondo del lavoro. Politiche come quella della RUB aiutano le persone anche a combinare le attività remunerative con il tempo riservato alla comunità" (Jorge Mario Bergoglio, 2020).

Riferendoci alla povertà, in un mondo in cui questa è costantemente in crescita sotto tutti i punti di vista, è sicuramente un fenomeno che lascia esterrefatta qualunque persona del primo mondo.

La palese certezza ad avere accesso ad alcuni beni di prima necessità quali per esempio l'acqua potabile, un tetto sotto cui dormire, senza parlare di sanità e istruzione, vengono considerati da alcuni una necessità facilmente raggiungibile, cosa non vera per la maggior parte della popolazione mondiale, per la quale rimane un'impresa molto ardua, se non irrealizzabile.
Tutto questo per prendere davvero coscienza di un enorme problema, ovvero quello relativo alla redistribuzione della ricchezza che in questo momento storico è ancora decisamente lontano dalla sua risoluzione.

CAPITOLO I

Caratteristiche del Reddito Universale di Base

1.1 I riferimenti storici

Possiamo trovare degli accenni di una idealizzazione embrionale di questa soluzione sociale tornando indietro nei secoli.

Le prime idee relative ad una misura assistenziale come un reddito socialmente adatto alla società risalgono ancora nel XVI secolo quando Thomas More (1478 – 1535), scrittore, politico e umanista cattolico inglese illustrò nella sua opera intitolata Utopia (1516) una società apparentemente senza alcun difetto. Questa, lontana dalla realtà, come facilmente deducibile dal titolo, rappresenta più una auspicabile descrizione dei problemi risolti della società che un lavoro pienamente realizzabile. Nell'opera, More sottolinea il problema della criminalità e della necessità di fornire alla popolazione dei mezzi reali di sussistenza, utili al combattimento del problema soprannominato. Il filosofo e umanista spagnolo Juan Luis Vives (1492 – 1540), collega di More, è stato il primo a stilare e ad esporre un progetto più dettagliato nel realizzare uno schema che preveda un reddito minimo garantito. L'ideologia di pensiero di quel periodo condizionò il ragionamento sia sociale che economico, ma diede comunque una spinta ed una visione proiettata al futuro per la risoluzione dei problemi di quell'epoca.

Successivamente, nell'epoca illuministica, si concretizzarono due ulteriori importanti contributi nell'ambito di una più equa distribuzione del reddito. Thomas Paine (1737 - 1809) pose l'attenzione sul diritto originario di ogni persona di avere un suo personale possedimento di terra. Conseguentemente, a fronte della perdita di questo diritto originario ogni persona dovrebbe esigere una ricompensa con una piccola somma di denaro (Muzzioli, 2013).

Joseph Charlier (1816 – 1896), considerato il vero e proprio ideatore del concetto moderno del reddito di base, si basò sul presupposto di una equa redistribuzione della terra. Si può notare infatti una similarità di idee con quelle concettualizzate da Paine (Erreygers e Cunliffe, 2006).

Il dividendo, erogato in maniera universale e sistematica, doveva provenire dal valore locativo di tutti gli immobili. La particolare attenzione di Charlier si basa sul sistema capitalistico e, ça va sandir, sul disonesto trattamento delle persone intese come lavoratori.

Oggi, tali critiche, sono sotto lente di ingrandimento da parte di tante analisi post-fordiste sulle molteplici trasformazioni che riguardano la produzione odierna. (Muzzioli, 2013).
Ponendo attenzione alle idee illustrate si nota come queste avevano un forte collegamento con i temi di giustizia sociale basati sulle idee filosofiche piuttosto che su visioni economiche.
Di questo, infatti, si occuperanno gli intellettuali dei secoli seguenti, introducendo e teorizzando visioni innovative dei vecchi concetti proponendo differenti schemi divenuti ormai necessari al sistema economico e alla comunità in generale.
Durante il XX secolo il tema si arricchisce ulteriormente data un'attenzione sempre più sostenuta posta da diversi esponenti di molteplice natura: politici, scienziati e sociologi, oltre ovviamente agli economisti.
In questo modo, un economista liberale di fama mondiale, influenzato da uno dei filosofi austriaci più rilevanti, come Karl Popper, quale Friedrich von Hayek (1899-1992), sottolineò la funzione positiva della "sicurezza di un reddito minimo" necessaria per i beni di prima necessità, come per il cibo, un tetto, e un vestiario adatto a preservare la capacità di lavorare a chiunque. Per von Hayek non si può parlare di privilegio, ma bensì di oggetto desiderabile che deve essere fornito a tutti coloro che sono esterni al normale funzionamento del mercato (Hayek, 1944).
Il 32° Presidente degli Stati Uniti d'America, Franklin Delano Roosevelt (1882-1945) al termine della Seconda Guerra Mondiale si era espresso a riguardo del sempre più stretto collegamento tra l'indipendenza economica e la reale libertà individuale ponendo però una critica verso la mancanza della prima, in quanto l'assenza dell'occupazione e dei mezzi di prima necessità crea un campo d'azione aperto per la dittatura. Un altro economista di fama mondiale come Milton Friedman (1912-2006) introdusse la sua teoria invece per contrastare la povertà.
Nel suo libro "Capitalism and Freedom" (1962) rende noto il modello da lui teorizzato di Negative Income Tax, esso lo descrive come uno strumento attraverso il quale si può raggiungere l'obiettivo del reddito di base usando un tipo di sistema fiscale innovativo. Seguentemente a questo tipo di proposta, si generò una spinta importante verso lo sviluppo del pensiero futuristico attraverso una visione mai vista prima. Questo, a sua volta, generò sempre più attenzione nell'ambito economico, a proposito, l'idea di un reddito universale incondizionato fu ripresa anche da James Meade (1907- 1995). Questo teorizzò prima e rappresentò poi una società basata su un sistema economico ibrido unendo il capitalismo al socialismo. Una delle proposte innovative forniteci da Meade fu l'introduzione nel sistema economico del "dividendo sociale" con la funzione di un'equa distribuzione della ricchezza e l'abbattimento della povertà.

Nelle varie sue interpretazioni, la crono-storia del reddito universale di base si presenta ai giorni nostri con svariate visioni sulla medesima questione, con l'inevitabile conseguenza della creazione di vari tipi di incomprensioni tra gli addetti ai lavori.

1.2 In cosa consiste l'Universal Basic Income

Una definizione precisa riguardo il reddito universale di base ci viene fornita dall'European Universal Basic Income Network il quale lo considera uno strumento che per forza di cose sarà presente in un prossimo futuro: "Un reddito di base incondizionato (UBI) è un reddito concesso incondizionatamente a tutti i membri di una comunità politica su base individuale, senza verifica dei mezzi o requisito di lavoro. A differenza dei regimi di reddito minimo esistenti nei paesi europei, l'UBI è universale, individuale, incondizionato e abbastanza alto da garantire un'esistenza dignitosa e la partecipazione alla società".

Una delle teorie più diffuse prevede la distribuzione del reddito di base attraverso una erogazione monetaria periodica ed effettuata in modo continuativo. Una precisazione va fatta in merito a questa definizione, troviamo infatti anche l'ammontare della somma erogata, definita "abbastanza alta".

Differentemente da questa lista di caratteristiche, ai giorni d'oggi, esistono diversi programmi operanti sia nei paesi poveri, che in quelli in via di sviluppo, per cercare di alleviare il peso pro-capite dell'attuale situazione economica. Nella società moderna invece si parla di un utilizzo di questo tipo di sistema in sostituzione alle già esistenti misure di protezione sociale. A proposito, una delle caratteristiche chiave è quella dell'ammontare sufficientemente alto per una vita da considerarsi dignitosa e socialmente attiva.

Tornando alle principali caratteristiche del reddito universale di base, ora le affronteremo in maniera più attenta ed esauriente. Come concetto primario, si pone l'universalità, ovvero, essendo destinato a tutte le persone facenti parte di una comunità ben precisa, si perde conseguentemente la distinzione per età, residenza e professione. Fatta eccezione per la regola di applicare tale strumento soltanto alle persone maggiorenni, ma tale deroga viene risolta attraverso l'implementazione di meccanismi a favore della popolazione più giovane.

L'unificazione dei diritti riguardanti l'intera società rappresenta un passo in avanti verso una nuova fase storica.

L'approccio individuale del reddito rende evidente l'importanza di ogni singolo individuo appartenente alla società. Data questa caratteristica, l'ente regolatore non dovrà più entrare nel

merito degli aspetti personali del soggetto beneficiario come la sua composizione familiare e con le relative situazioni economiche che non influenzeranno più la spettanza di un'azione di tipo previdenziale.
Un ulteriore aspetto totalmente innovativo è l'incondizionalità. Il reddito, infatti, non tiene conto di alcuna condizione sia su base economica sia sociale. Questa appunto, si ritiene non sia soggetta condizionalmente ad elementi quali lo stato occupazionale o al suo impiego nelle attività socialmente utili. Inoltre, non si presenta più una differenziazione in base all'aspetto economico salariale dell'individuo derivato sia dal reddito diretto che da rendite dovute al capitale posseduto, in quanto, lo scopo è rendere il sistema rivolto a tutti i componenti della società.
Ancora, come ultimo aspetto nella lista prima illustrata, è quello della sostanzialità dell'ammontare del reddito. Quest'ultima caratteristica, infatti, consente all'individuo di rimanere un membro effettivo della società per poter continuare a combattere la povertà. La sostanzialità dell'erogazione deve essere valutata in base alla comunità osservata e perciò in relazione alla sua condizione economica.
Sono infine di fondamentale importanza due questioni: la prima relativa alle condizioni di partenza sufficienti ed efficaci affinché si realizzi, ed il corretto sviluppo della persona umana.

1.3 I motivi per la sua introduzione

Per l'introduzione di un modello economico basato sulla distribuzione di un reddito universale di base, sin dagli albori della concezione di questo strumento e per tutti i secoli seguenti, sono state diverse le motivazioni che hanno portato ad una sempre più insistente volontà nel dover provvedere ad una effettiva introduzione di questo.
Iniziando ad analizzare la composizione della società, si nota che la disuguaglianza sociale ha sempre turbato le anime di quelle persone più sensibili e "vicine" ad un'ingiustizia sociale ed economica, dopo aver tentato tutti i vari possibili rimedi per sistemare la propria situazione, si sono accorti di non poterlo fare se non attraverso un profondo cambiamento dell'organizzazione sociale già in vigore. Nei differenti periodi storici sono state elaborate molteplici proposte politiche a riguardo, e l'argomento in esame rappresenta un reale aiuto in grado di equilibrare l'andamento della storia.
Per quanto riguarda la generale redistribuzione della ricchezza che rappresenta uno degli obiettivi cardine di numerosi sistemi economici, si pensa che il far ricorso ad uno strumento simile possa significare e quindi manifestarsi come un aiuto alla risoluzione della sopradescritta problematica.

Quindi per affrontare con efficacia la povertà e la disuguaglianza è necessario redigere una copertura più vasta ai programmi di prevenzione sociale già in essere (Francese et al., 2018).
I sistemi di tassazione presenti attualmente, aventi come scopo quello di far circolare la ricchezza dentro un sistema economico prestabilito, alcune volte non arrivano pienamente agli obiettivi ipotizzati inizialmente.
Una verifica della presenza dei requisiti necessari risulta essere decisamente articolata e complessa. Tale complessità diminuisce sostanzialmente con l'attribuzione dell'universalità al sistema. Infatti, è possibile trovarsi dinanzi ad errori di mancata attribuzione per i soggetti identificati come beneficiari o, al contrario, ad errori per cui il sistema include nel programma soggetti che dovrebbero esserne esclusi. Ulteriore aspetto presente nei paesi sviluppati è quello relativo allo status attribuito dalla società al soggetto richiedente. L'universalità, infatti, ripristina lo stesso livello base a tutti i soggetti facenti parte all'area interessata andando seguentemente a sradicare il concetto di disturbo morale collegato alla partecipazione a questo tipo di programmi.
Questo strumento può essere utilizzato in totale sostituzione ai programmi già presenti oppure come supporto ulteriore al sistema attuale così da raggiungere una maggior efficienza. Questo può dipendere dalla situazione economica in un determinato stato, ad esempio: in una realtà in via di sviluppo, la presenza di imperfezioni nella tassazione e nel welfare state, la probabile esistenza di operatori locali corrotti e l'assenza delle informazioni necessarie sui soggetti economici; tale strumento svilupperebbe con il tempo delle problematiche, anche se accettato dalla società.
Invece, nel caso di un paese con un sistema di tassazione avanzato già collaudato e quindi complesso, sarebbe decisamente più semplice un'introduzione di tale meccanismo se si considera che questo ha più possibilità di funzionare correttamente dal punto di vista economico-organizzativo. Stessa cosa non si può dire dal punto di vista morale, dato che sarebbe più complicato far si che questo venga accettato completamente dalla popolazione, soprattutto da quella parte di essa per cui l'introduzione non è considerata essenzialmente necessaria e quindi non giustificabile e conveniente (Ghatak e Maniquet, 2019).
Dato che ci sono svariate realtà legate ai valori sociali e culturali del paese, possiamo individuare un esempio dove i contribuenti massimizzano la propria utilità nel momento in cui la popolazione più povera massimizza la propria libertà di scelta grazie allo status creatosi dall'aiuto economico di prevenzione sociale. In una differente società potrebbe prevalere un concetto più rigido che non favorisce gli aiuti troppo generosi e incondizionati.

Con il continuo avanzamento tecnologico e la sua introduzione nei diversi processi di vita quotidiana, questi vengono ritenuti un altro motivo per una maggiore sensibilizzazione nei confronti dell'introduzione del reddito di base universale.

Oggi giorno, come nel passato, ogni innovazione ha sempre generato un sentore collettivo di rischio, questo infatti è costantemente alimentato dalla minaccia data delle macchine, le quali sono sempre più un compagno imprescindibile per l'umanità. Come già detto, tutto ciò è sempre più enfatizzato dal repentino e imprevedibile progresso tecnologico degli ultimi decenni. Gli effetti reali dello sviluppo della robotica avanzata in concomitanza con l'intelligenza artificiale non posso essere ancora ben studiati e analizzati, certo è però che un domani la stragrande maggioranza delle mansioni saranno esercitate dalle macchine, le quali andranno a sostituire inesorabilmente la maggior parte delle mansioni svolte dalle persone, mentre rimane incerto il numero di professionalità, quindi di professionisti, che saranno creati e che riusciranno a "resistere" a tale cambiamento.

Questo cambiamento sostanziale, non può che non essere una rivoluzione in grado di generare un punto di non ritorno, determinando un impatto importante sull'occupazione, la sicurezza sociale e il sistema di tassazione. (Straubhaar, 2017). Come conseguenze tangibili già nei dati degli ultimi anni ci sono: la stagnazione dei salari e delle opportunità di impiego dei lavoratori poco qualificati. In aggiunta, aumenta, giorno dopo giorno, la disuguaglianza tra persone con diverso grado di educazione. Altra cosa fondamentale in questo contesto, è il ruolo della globalizzazione e l'impatto da essa generatosi negli ultimi anni.

Rimane il fatto che per la maggior parte dei casi, la riduzione della crescita dei salari reali può essere dovuta più allo sviluppo tecnologico piuttosto che totalmente al fenomeno della sopracitata globalizzazione.

L'introduzione del reddito di base universale permetterà sostanzialmente di redistribuire sempre più la ricchezza generata grazie all'apporto della tecnologia.

La continua crescita demografica, coadiuvata dalla crescente importanza e dal costo della tecnologia porteranno ad una sorta di necessità nel permette alla persona non proprietaria di un capitale di trarre del beneficio dal mondo futuro.

Affrontando il tutto con una visione più filosofica, uno dei valori intrinseci dell'argomento è sicuramente quello di aumentare la libertà dell'individuo, un valore difficile da poter essere espresso in termini economici. Nonostante ciò, a livello attuale, si parla sempre più di un collegamento affine tra libertà finanziaria e libertà in senso stretto. Non a caso, il concetto di libertà viene definito come una serie di possibilità effettive di poter fare qualcosa oppure di avere sempre maggiori alternative, e non più come un'azione definita solamente come non proibita.

Con l'avvento del reddito universale di base si cerca di lavorare all'ampliamento della sua funzione verso un settore ancora più innovativo e futuristico cercando di svoltare il sistema di società attuale verso una nuova epoca e quindi verso nuovi orizzonti. Altro aspetto per cui è necessario fare un cenno è l'obbligo della società verso gli individui in stato di necessità, soggetto che sempre più è radicato nel pensiero delle varie comunità, ma che non è ancora espresso nella sua totalità. Davanti a situazioni di difficoltà vi è il dovere morale da parte della società di assicurare un livello minimo per garantire una vita dignitosa. Questo dovere scaturisce dal fatto che diverse criticità nella vita umana possono essere dovute a complesse interazioni sociali, economiche nonché naturali avvenute frequentemente nel passato e consolidatesi. Queste però, se sono così lo devono solamente ad una situazione creatasi dalla società stessa.

Si ritiene infatti che l'ipotesi di uno Stato paternalista che effettui una redistribuzione dei beni di merito una cosa molto plausibile ed effettivamente si osserva che le espressioni di volontà politica dei cittadini tendono spesso a dividersi il merito sul ruolo della solidarietà, cioè sulla base della forma della funzione del benessere sociale. Data infatti l'impossibilità di derivare una funzione del benessere sociale compatibile con il principio di Pareto, spiegazioni di questo tipo appaiono poco soddisfacenti per un economista. La decisione finirebbe per violare il punto di vista individualistico ch'è generalmente presupposto nelle analisi di economia del benessere (Bosi et al, 2019).

CAPITOLO II

Modelli di Universal Basic Income: analisi comparativa

2.1 Il funzionamento e le modalità applicative

Ora, tenendo presente le principali caratteristiche elencate nel capitolo precedente, passiamo ad una definizione del reddito universale di base come uno schema di ridistribuzione avente principalmente tre componenti. Non si parla innanzitutto di un'erogazione di beni in natura come, per esempio, la fornitura di vito, alloggio ed energia per il sostentamento, ma di un trasferimento monetario diretto. Come secondo aspetto viene identificato quello dell'universalità, in quanto esso non è rivolto ad uno specifico ristretto gruppo determinato da criteri socioeconomici o demografici. Da ricordare infatti che questo non presuppone al destinatario vincoli di genere, età, stato civile o composizione familiare. Infine, è bene specificare che, essendo un reddito incondizionato e non subordinato, non necessita di alcuna particolare azione da parte del beneficiario. (Ghatak e Maniquet, 2019).

Si parla infatti spesso di indipendenza e totale non correlazione con i cosiddetti "means", ovvero quelle abilità che il beneficiario dovrebbe avere per ottenere un reddito di prevenzione sociale diverso da quello di base universale e quindi non incondizionato. Di conseguenza l'avvento di UBI conseguirebbe una sorta di assorbimento relativo a tutte quelle forme di prevenzione sociale già in essere. Per la parte relativa all'erogazione monetaria diretta, si ritiene necessario un'erogazione periodica in modo da permettere al destinatario una propria autonomia e indipendenza nella costante gestione del denaro. Ciò permetterebbe un continuo impiego e quindi un ricircolo del gettito monetario investito in questo tipo di strumento, determinando poi un valore aggiunto per la circolazione monetaria nel sistema economico.

2.2. Vari sistemi a confronto.

Per forza di cose, oggigiorno, ogni stato possiede una varietà di programmi per la prevenzione sociale, più o meno efficaci, e alle volte molto speculari tra loro. Prendendo come esempio gli stati facenti parte l'Unione Europea, nel 2021, tutte le nazioni hanno istituito almeno un sistema di prevenzione. Fino al 2018 però questo non si poteva ritenere del tutto corretto, dato che Stati come Italia e Grecia non avevano ancora sostanzialmente una misura di prevenzione e sussistenza vera e propria. Al termine di quell'anno però, i rispettivi due governi hanno dotato le comunità di misure di welfare affibbiali al concetto di prevenzione sociale per i "nulla tenenti".

Quindi come si può comprendere, l'introduzione di varie alternative sociali può essere sia dalle forze politiche, ma anche dalle necessità economiche. C'è da dire che la maggior parte de sistemi attualmente vigenti prevedono un'erogazione minima rispetto alle necessità reali dei destinatari, agendo piuttosto su leve alternative come l'inclusione attiva nel mercato del lavoro o i lavori socialmente utili alla comunità.

Andando ad introdurre il modello comparativo che rappresenta una struttura generalizzata dei trasferimenti previsti da diversi sistemi economici nei paesi avanzati possiamo fare dei confronti tra diversi strumenti similari:

$$B(X,Y) = E(X) * \min(G + SY, M, \max(M - T(Y - P), 0))$$

dove B sta per trasferimento per la famiglia con le caratteristiche X e reddito Y. Parametri che compongono B sono:

- G (sta per "guarantee"): trasferimento alla famiglia con zero reddito.
- S (sta per "subsidy rate"): tasso al quale il trasferimento cresce quando il reddito diventa positivo
- M (sta per "maximum transfer"): trasferimento massimo
- P (sta per inizio di "phase out" del trasferimento): reddito massimo che la famiglia può avere percependo ancora M
- T (sta per "tax rate"): tasso al quale il trasferimento viene diminuito per guadagni superiori a P
- E (sta per "eligibility"): definizione con la quale gli individui o le famiglie vengono considerati idonei in base ai fattori non basati su reddito oppure entrate. Viene rappresentato attraverso la funzione E (X)

Medianti l'assegnazione dei numeri in relazione ai paramenti sopra descritti, possiamo rappresentare e analizzare dal punto di vista più specifico e dettagliato un programma già esistente come una tipologia di UBI Diretta e Negative Income Tax.

- I programmi In-Work e Cash Welfare:

Questi hanno come scopo quello di trasferire a soggetti con reddito basso delle risorse aggiuntive così da motivarli a svolgere un lavoro. Questo tipo di sistemi vanno a crescere fino al raggiungimento di un importo massimo, salvo poi passare ad un graduale declino all'aumentare del reddito. I parametri utilizzati in questo tipo di sistemi hanno dei valori M, S, P, e T non negativi. Si noti che il parametro G è uguale a zero, essendo una parte garantita e in quanto tali programmi non vengono destinati a coloro che non sono possessori di reddito.

I programmi di Cash welfare invece assicurano un reddito minimo: G>0 con S=0 e M=G.

Appunto, i benefici percepiti tendono velocemente a zero in quanto il parametro P usato in questo modello è decisamente alto e le aliquote fiscali invece sono elevate.

Questi due sistemi, in determinati paesi, vengono utilizzati in contemporanea andando ad aumentare il quantitativo di percettori di tali programmi.

- Negative Income Tax:

In purezza, il sistema di NIT unisce al suo interno sia il singolo trasferimento che la parte relativa alla fiscalità personale del soggetto percepente reddito. Il modello semplice di NIT attraverso la fiscalità lineare prevede un reddito minimo con i parametri G>0 con S=0 e M=G, questo a fronte dei redditi positivi (P=0) viene tassato con una data aliquota T. Il tasso marginale rimane invece costante al crescere del beneficiario percepito fino a ché non viene interamente coperto dalla tassazione (tangibile nel punto dove il reddito totale Y è pari a P+M/T). Così gli individui con reddito superiore diventano sostenitori di questo sistema aiutando concretamente il finanziamento dei trasferimenti ai soggetti con redditi bassi. Come già detto, Milton Friedman fu uno dei principali sostenitori del Negative Income Tax negli Stati Uniti. In quanto i trasferimenti erogati ai soggetti non lavoratori rappresentavano una controversia nelle discussioni di quel periodo storico, oggi però i sistemi in vigore prevedono dei requisiti minimi di lavoro a differenza delle iniziali proposte di NIT. Proseguendo poi, vi sarà una spiegazione più dettagliata a riguardo.

- Il reddito universale di base teorizzato come programma di trasferimento:

In riferimento alle caratteristiche dell'UBI elencate inizialmente, possiamo sostenere che il trasferimento monetario deve permettere ai beneficiari di soddisfare i loro bisogni primari senza poi

avere alcuna necessità di ulteriori redditi secondari. Si noti che, in questo caso, il parametro E assume un valore minimo, avendo UBI un'ampia inclusione dei soggetti interessati rappresentati sia dai non lavoratori che dai soggetti con redditi considerati relativamente alti. Altri parametri del modello spora esposto sono: G>0, S=0 e M=G.

P, rispetto ai modelli esaminati prima, è relativamente alto, mentre l'aliquota fiscale T rimane comunque bassa. Se si paragona il reddito di base universale ai sistemi prima proposti si può notare un reddito minimo G relativamente alto, così come è alta la copertura universale del reddito (quindi se il parametro P è abbastanza alto, T tende a zero). Vi sono delle somiglianze tra i programmi in-work e il reddito universale in quanto entrambi sottolineano una forte redistribuzione della ricchezza e il quasi raggiungimento dell'universalità della popolazione, a differenza dei soggetti benestanti e di quelli disoccupati.

La Tabella n.1 indica una lista delle proposte dell'UBI con dei rispettivi valori. Alcuni si differenziano per le caratteristiche canoniche del reddito universale abbandonando alti valori di G, restringendo l'idoneità al beneficio ed applicando un declino veloce dallo stesso per ridurre i costi. Così il modello Murray (2016) propone un phase out per i redditi superiori a 25.000$ usando l'aliquota fiscale pari a 20%, nonostante questo la metà del beneficio sarà ridotta mentre l'altra metà sarà sempre garantita. YCombinator Research's UBI experiment invece diminuisce l'universalità del reddito e lo attribuisce ai soggetti in età compresa tra 21 e 40 anni (Hoynes e Rothstein, 2019).

	Proposals			Pilots			
	Murray (2016)	Stern (2016)	Switzerland	Stockton	Finland	Ontario	Y Combinator
Guarentee (G)	$10,000	$12,000	$31,938	$6,000	$6,000	$9,848	$12,000
Subsidy rate (S)	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Maximum transfer (M)	$10,000	$12,000	$31,938	$6,000	$6,000	$9,848	$12,000
Beginning of phase-out of transfer (P)	$25,000	infinite	infinite	infinite	infinite	$0	Area median income
Tax rate in phase-out (T)	20%	0%	0%	0%	0%	50%	Infinite
Eligibility restrictions (E)	U.S. citizen, age 21+	Age 18+.	None	None	Age 25-58. Receipt of unemployment payments prior to pilot	Age 18-64 with low income <$48,000/yr for couples	Ages 21-40

Tabella n.1. "Proposte ed e sperimenti di UBI"

(Fonte: Hoynes e Rothstein, 2019)

Note: La tabella non riflette l'intera complessità delle proposte in esame. Per esempio, il trasferimento nella proposta di Murray entra nella phase-out dai 5.000$ per adulti/anno. La proposta di Stern si differenzia per gli anziani. La proposta

svizzera si basa sui parametri proposti dai promotori del referendum e si applicano alle famiglie con due adulti ed un bambino. I parametri di Ontario sono esclusivamente per le coppie. Da precisare che i valori monetari dei programmi elaborati fuori dagli Stati Uniti sono convertiti in dollari statunitensi usando il potere di acquisto.

2.3 Il reddito minimo garantito.

Distinguiamo ora il reddito minimo garantito da quello di base universale. Due teorie che ai più posso sembrare molto simili, ma che in sostanza si differenziano sia per la struttura che per i destinatari.
Il reddito minimo garantito va appunto a "garantire" alle famiglie con un reddito inferiore alla soglia minima prestabilita la possibilità di aver erogato da parte dello stato, la differenza che si crea tra questa soglia minima e il reddito percepito in modo che il reddito totale raggiunga la totalità della soglia minima. Questo, infatti, attribuisce dei benefici che tendono ad una veloce diminuzione non appena avviene un minimo aumento di reddito del soggetto ricevente. Effetto negativo causato da questo tipo di sistema di welfare è il disincentivo a lavorare da parte dei soggetti riceventi.
Questo sistema prevede inoltre che il reddito decadrà non appena il beneficiario percepirà un reddito superiore alla soglia stabilitasi. Di conseguenza si cerca di modificare la struttura di tali programmi in modo da incrementare l'occupazione. Questo lo si fa introducendo particolari azioni richieste ai destinatari, ad esempio la partecipazione ai lavori socialmente utili (come nel caso del Reddito di Cittadinanza italiano), o in alternativa, richiedendo di affrontare un percorso formativo così da permettere una riqualificazione professionale.
In alternativa, si possono cambiare i soggetti beneficiari del programma attraverso l'introduzione di vari requisiti: zone di residenza, condizioni psicofisiche e particolari situazioni finanziarie.
Da notare che, i paesi che utilizzano questo tipo di sistema sono prevalentemente centroasiatici ed europei. Questo tipo di sistemi sono considerati decisamente più utili durante una fase di mutamento del sistema economico, dunque durante fasi di criticità transitorie. Un tale sistema infatti richiede un alto livello di controllo dei requisiti e quindi può avere un'efficacia immediata nell'erogazione di tali benefici (Gentilini et al, 2020).

2.4 Negative Income Tax

In italiano Imposta sul Reddito Negativa, viene sostenuta in maniera importante da Milton Friedman (1912-2006), uno degli economisti più brillanti e lungimiranti del XX secolo.
Questo, sostenne tale programma promuovendolo sia a livello accademico che nelle masse. NIT viene definita un'alternativa molto vicina al concetto del Universal Basic Income.
Dato l'obiettivo che ogni sistema si prefigge, ovvero quello di abbattere la povertà. Un programma con un obiettivo simile deve per forza di cose essere diretto a tutta quella parte di collettività da preservare, senza però tener conto della loro diversa appartenenza ai gruppi professionali, sindacali, di età o industriali. Queste caratteristiche stanno alla base dell'imposta negativa sul reddito.
In questo modo, il sistema agisce nella sua completezza tramite un'imposizione fiscale statale, facendo si che la gestione del trasferimento destinato ai soggetti interessati, sia fatta attraverso le competenze dell'imposta personale sul reddito. L'idea principale è quella di predisporre un beneficio monetario a coloro che percepiscono un reddito inferiore ad un prestabilito ammontare. Il denaro spettante ai beneficiari viene chiamato anche credito d'imposta rimborsabile. Per quanto riguarda i soggetti con reddito nullo, questi ricevono l'ammontare pari ad un massimo trasferimento possibile previsto dal NIT assicurandosi così un reddito di base. Le persone che invece percepiscono un reddito tassabile ricevono il beneficio monetario in relazione alla differenza tra l'importo ricevuto dal NIT e la loro uscita fiscale. In modo che, nel momento in cui aumenta il loro reddito, il beneficio percepito andrà a diminuire. Da notare il fenomeno detto "break-even level" del reddito, ovvero quando entrambi i flussi coincidono, in questo caso il soggetto si ritrova nella situazione in cui non riceve nessun beneficio, di conseguenza non pagando nessuna imposizione fiscale. La presenza dei due flussi di segno opposto all'interno dell'imposizione fiscale rende la politica fiscale efficace nella distribuzione del reddito all'interno dei confini economici. La parte ad eccedere la soglia viene tassata per poi finanziare il trasferimento pari ad una percentuale della differenza tra la soglia minima e il reddito percepito dal soggetto idoneo. A questo punto, sia il sistema UBI che NIT sono capaci di fornire ai soggetti il reddito base ottenendo lo stesso ammontare del trasferimento (Harvey, 2006). Una differenza sostanziale con il reddito di base è la completa mancanza del principio di universalità in quanto, i soggetti beneficiari sono coloro che soddisfano questo specifico requisito. Inoltre, si può constatare che il NIT non funge da stimolo per i soggetti nell'uscire dal sommerso in quanto il minor reddito dichiarato indica un maggior trasferimento favorendone la presenza nell'economia nascosta.

CAPITOLO III.

Un'analisi degli effetti del Reddito Universale di Base.

3.1 Gli effetti

Avendo introdotto e spiegato diversi aspetti relativi al reddito universale di base, ora ne illustreremo i suoi effetti positivi e negativi sotto tre profili: economia, società e benessere.
Molto si è discusso relativamente al possibile impatto prodotto da UBI nei confronti dell'offerta del lavoro, quando si parla di programmi tradizionali di trasferimento monetario diretto non si può che far riferimento al loro impatto negativo nei confronti dell'offerta-lavoro. Analogicamente si pensa che questo tipo di strumento, essendo un'entrata aggiuntiva diretta, possa provocare un effetto reddito sulla domanda di lavoro portando quest'ultima sia sul margine intensivo, ovvero con una diminuzione di ore, da parte del soggetto, dedicate al lavoro estensivo, quindi il partecipare o meno ad un'attività lavorativa.
Andiamo ora ad introdurre un modello di base per poi poter analizzare l'effetto più immediato causato dall'utilizzo dello strumento in esame. Procedendo nel dividere il tempo totale a disposizione del lavoratore T in due componenti: il tempo libero t e il tempo dedicato al lavoro l, possiamo individuare un primo vincolo del lavoratore chiamato *vincolo di tempo*.
Il secondo vincolo è invece quello *di bilancio* in quanto l'individuo, dovendo acquistare beni di consumo, è conscio di quanto reddito necessita per soddisfare le sue necessità primarie. Tale vincolo è il seguente: $pc=wl+y$ dove p è il prezzo di un bene di consumo, c la quantità dei beni consumati, w il salario percepito e y il reddito non da lavoro. Andando ad unire questi due vincoli otteniamo un unico vincolo: $pc + wt = wT + y$. Si noti che nella parte destra dell'equazione si possono individuare sia il reddito pieno, ovvero il reddito che l'individuo avrebbe a disposizione se occupasse tutto il suo tempo lavorando, sia quello non da lavoro.

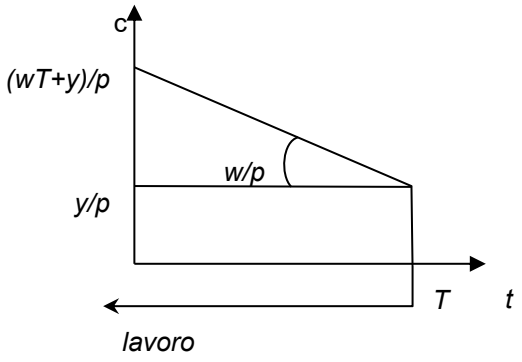

Grafico 1. Rappresentazione grafica del vincolo di bilancio
(Fonte: Van Parijs, 1990)

Dividendo i parametri per *p* si ottiene il salario reale, il reddito non da lavoro reale e il reddito pieno reale. Nell'asse orizzontale del Grafico 1 viene indicata la quantità di tempo libero *t* scelta dall'individuo. Tale quantità è compresa tra *0* e *T* nel caso in cui l'individuo decida di dedicare al tempo libero tutto il tempo a sua disposizione. Il soggetto, in questa casistica, rimane in grado di acquistare beni di consumo tramite l'utilizzo del suo reddito non da lavoro. Nel nostro caso, il paramento *y* relativo al reddito non da lavoro contiene anche il trasferimento monetario derivante dal sistema relativo al reddito di base universale.
L'individuo, essendo razionale, desidera la massimizzazione della propria personale utilità rimanendo sotto il vincolo di tempo e di bilancio, sia in termini di tempo libero, sia consumo di beni e servizi. Tali preferenze vengono rappresentate attraverso una tradizionale funzione di utilità $U = U(c,t)$. Quest'ultima viene rappresentata tramite una curva che verrà inserita nel piano del vincolo di bilancio.

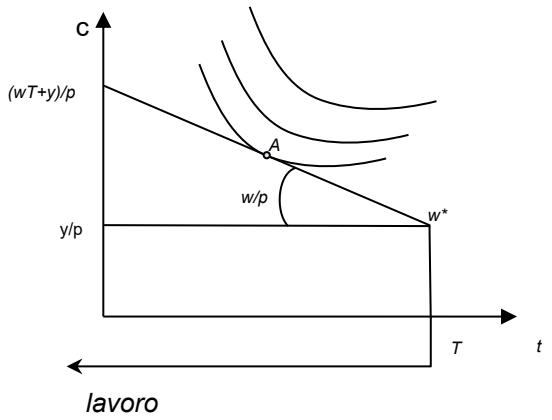

Grafico 2. La scelta ottimale dell'individuo
(Fonte: Van Parijs, 1990)

A riguardo della curva di utilità, chiamata anche curva di indifferenza, all'allontanarsi di questa dall'origine, l'individuo ottiene via via più utilità. Infatti, l'individuo desidera posizionarsi possibilmente sul punto della curva di utilità più elevato. In questo caso la scelta dell'individuo si trova nel *punto A,* il punto di tangenza tra il vincolo di bilancio e la curva di indifferenza più elevata ed è un mix tra ore lavorative e ore dedicate al tempo libero. Questa scelta viene fatta anche in relazione al salario offerto dal mercato in quel momento, non influenzabile dall'individuo (*price taker*).

Si noti come il così chiamato "salario di riserva" w^*, ovvero il salario davanti al quale l'individuo è indifferente riguardo la scelta di lavorare o meno, influisca sulla struttura delle ore a sua disposizione. Con l'esempio precedente si notava che il salario w era maggiore di w^*, quindi il lavoratore dedicava solo una parte del suo tempo all'attività lavorativa. Nel *Grafico 3* invece, essendo il soggetto in questione indifferente, il punto di tangenza tra vincolo di bilancio e curva di indifferenza si trova nel punto dove il tempo libero del soggetto è considerato la totalità di ore a sua disposizione.

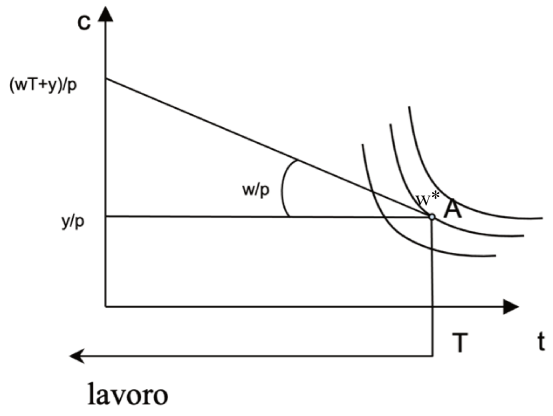

Grafico 3. L'indifferenza del lavoratore sulla partecipazione al mercato lavorativo

(Fonte: Van Parijs, P.,1990)

Nel Grafico 3, il *punto A* coincide con la totalità di ore a disposizione dell'individuo, però nel caso in cui il salario offerto *w* fosse minore del salario di riserva *w** il lavoratore potrebbe decidere di non lavorare; perciò, di conseguenza uscirebbe totalmente dal mercato del lavoro.

A livello grafico, il vincolo di bilancio viene rappresentato dalla retta, la quale si sposta verso l'alto. Tale spostamento permette all'individuo di avere la possibilità di raggiungere e quindi usufruire di combinazioni prima irraggiungibili. Ora ci si può chiedere come può variare un trasferimento aggiuntivo dato dal reddito di base universale, in questo caso il parametro messo in evidenza da un'influenza è *y*, ovvero la rappresentazione grafica del reddito non da lavoro.

Quando è evidente un aumento del reddito totale del soggetto, si è dinnanzi all'effetto reddito grazie al quale l'individuo scegli di consumare maggiormente, sia in termini di tempo libero che di beni di consumo.

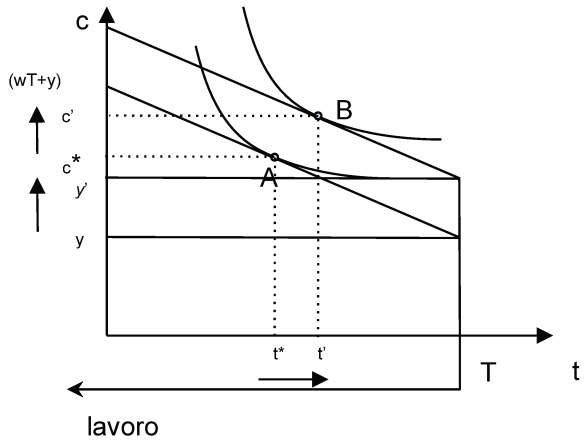

Grafico 4. L'effetto reddito provocato dall'aumento del reddito non da lavoro y.

(Fonte: Van Parijs, P.,1990)

Come si nota dal Grafico 4, il punto di equilibrio si sposta da *A* a B in quanto la curva di indifferenza è più elevata. Tale cambiamento provoca un sostanziale aumento sia dei consumi che da *c** passano a *c'* che del tempo libero che da *t** passa a *t'*. Diminuiscono quindi sia il numero di ore dedicate all'attività, che quelle offerte al mercato del lavoro in quanto date dalla differenza tra *T* e *t.*

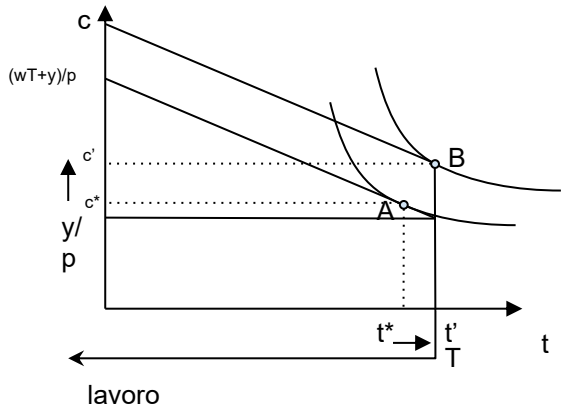

Grafico 5. Aumento di y da provocare l'uscita dal mercato.
(Fonte: Van Parijs, 1990)

Una conseguenza in alcuni casi, data dall'impatto negativo sull'offerta del lavoro potrebbe causare l'uscita totale e incondizionata del lavoratore dal mercato, di conseguenza questo porterà ad una variazione della domanda lungo il margine estensivo. Questo si verifica nel momento in cui l'aumento del reddito non da lavoro *y* è così grande da indurre l'individuo a non lavorare più. Conseguentemente la totalità del tempo a sua disposizione verrà dedicato al tempo libero.

Dunque, si può notare come nell'immediato l'introduzione di un reddito aggiuntivo incondizionato vada a ridurre l'offerta di lavoro in quanto il lavoratore decide di utilizzare più tempo libero. Effetto consequenziale ad un arricchimento del soggetto, il quale decide di rivalutare la propria scelta tra il lavoro e il tempo libero. Quando il salario offerto diventa inferiore al salario di riserva e il soggetto riesce a consumare la quantità di beni usando interamente il reddito non da lavoro può causare l'uscita dell'individuo dal mercato del lavoro. Inoltre, si presenta un altro effetto negativo, in quanto tale reddito essendo garantito (G) va a diminuire ulteriormente l'offerta del lavoro.

In riferimento al modello utilizzato precedentemente per il confronto tra differenti programmi sociali si po' notare come la maggior parete delle proposte relative ad UBI pongano dei parametri relativi all'inizio di "phase out" $P>0$ e $T>0$ che, attraverso l'effetto di sostituzione negativo, comportano un di notabile disincentivo.

Nell'offerta di lavoro a breve termine si può notare come ci sia un impatto negativo; invece, quando si parla di lungo termine, per un numero limitato di lavoratori poco qualificati, si può ipotizzare una reale eliminazione dei posti di lavoro dato l'ingresso delle macchine come sostituti. Torniamo quindi ad uno dei motivi per cui si è pensato all'introduzione del reddito universale di base, in quanto a fronte dell'avanzamento tecnologico tale scenario non può che considerarsi inevitabile.

Ora proviamo a capire l'impatto dell'introduzione di un reddito di base universale in concomitanza con il mantenimento dei programmi sociali già presenti.

Philippe Van Parijs, filosofo, economista e giurista, ipotizza l'introduzione di un reddito incondizionato anche di piccolo ammontare mantenendo altri sistemi di protezione che potrebbero andare a provocare un calo di reddito prodotto a livello nazionale. Da notare come un ipotetico fissaggio del livello di reddito incondizionato pari al livello dei sistemi attuali con i requisiti previsti potrebbe considerarsi un ostacolo non sostenibile.

Supponiamo di avere il sistema di protezione sociale attuale al livello di B e introdurre un reddito ulteriore con le caratteristiche di universalità e incondizionalità. A questo punto i benefici erogati dal sistema precedente andrebbero a diminuire di un ammontare pari al nuovo reddito introdotto. Il reddito medio disponibile è composto anche dal reddito di base universale con la quota pari a t^*. G, a questo punto, indica il livello del reddito aggiuntivo incondizionato erogato ai soggetti. Ai livelli bassi di t^* la sua variazione non risulta essere in grado di influenzare il reddito medio disponibile Y^* in quanto il reddito di base viene totalmente finanziato tramite la riduzione dei benefici previsti e tramite l'imposizione fiscale. Tale fenomeno va ad indicare l'impatto quasi nullo sulla concessione di non lavorare data ai soggetti.

Invece la successiva crescita importante di t^* inizia ad influire notevolmente sul reddito medio disponibile. Questo effetto generato è spiegabile data la crescita delle aliquote fiscali sia per il raggiungimento di un livello di UBI notevole, con questo che diventa un potere contrattuale forte provocando una vera e propria pressione sui profitti (Van Parijs, 1990).

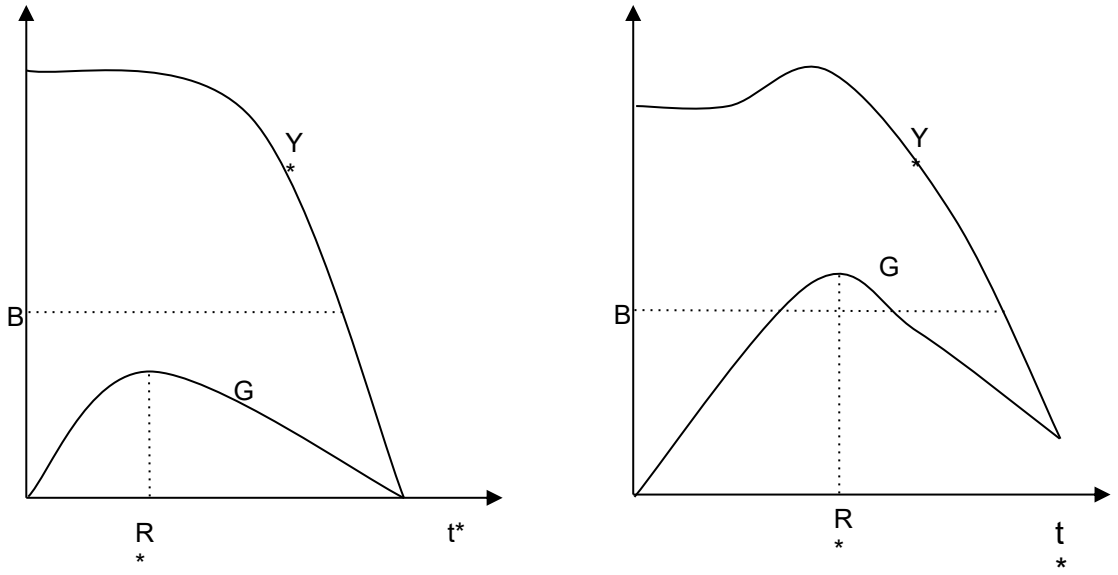

Grafico 6. Il valore economico del reddito universale di base: due previsioni: (a) pessimistica, (b) ottimistica. (Fonte: Van Parijs, P.; 1990)

Alcuni altri sostenitori affermano che il taglio sull'offerta sposta i lavoratori indesiderati o precari con salari bassi e con output elevato, su mansioni con opportunità di accumulare il capitale umano oppure semplicemente più adatte alle loro capacità. Si ritiene infatti che UBI possa aumentare anche gli investimenti di capitale umano sia per i giovani che per la popolazione adulta. È inoltre evidente quanto il costo dell'istruzione scolastica giochi un ruolo chiave sul tasso di partecipazione all'educazione degli studenti. UBI, infatti, permetterebbe ai giovani di dedicarsi agli studi aumentando quindi il numero di persone con una formazione lavorativa specializzata. (Hoynes e Rothstein, 2019). Ci sono degli studi documentati che certificano l'aumento del numero delle frequenze e iscrizioni ai diversi livelli di istruzione. Si nota invece una diminuzione di conferme riguardanti risultati concreti degli studi sui soggetti appartenenti ai contesti di reddito medio-basso. Nonostante ciò, il fatto di poter avere la maggiore quota di popolazione impegnata nello sviluppo, sia cognitivo che formativo, non può che essere considerato un fatto positivo che, a medio-lungo termine, darà i suoi frutti (Hasdell, 2000).

Questo fenomeno farà si che un cambiamento sempre più importante sulla struttura lavorativa andrà ad aumentare il valore medio dei lavoratori.

Ogni effetto positivo sullo sviluppo del capitale umano provoca un innalzamento dei salari. Inoltre, si pensa che tale strumento andrà a stimolare nuovi progetti in quanto il sistema avrà più soggetti disposti ad intraprendere delle azioni più rischiose, come per esempio avviare un'attività, o la presentazione di nuove idee tramite Start-up.

Con un'ottica futura e quindi alle future generazioni, il reddito di base universale avrà sicuramente degli effetti positivi sulla crescita dei bambini. La sempre maggiore disponibilità di risorse dedicate alle famiglie porterà un innalzamento della qualità di vita, quindi del benessere in campo salutare, di sviluppo del capitale umano e dunque una crescita di lungo termine. Tali effetti possono essere assoggettati agli effetti descritti prima. Con un crescente sviluppo ne consegue una maggior competenza. Per tale motivo anche i salari tenderanno a crescere senza però dimenticare la maggiore produttività dovuta alla più alta competenza dei lavoratori. Gli effetti a lungo termine sembrano superare la perdita iniziale di offerta di lavoro.
Alle volte, possono verificarsi altri effetti non per forza misurabili in termini economici.
Alcuni studi evidenziano un collegamento diretto tra aumento della salute generale, benessere individuale e soddisfazione personale dei soggetti non misurabili oggettivamente. Questo elenco di effetti provocati dal prendere parte ad un programma di questo tipo è indirettamente collegato alla maggiore possibilità di scegliere data all'individuo. Il benessere, infatti, sia fisico che mentale, può essere compromesso in maniera importante dall'ansia e dalla continua pressione. Tale strumento permette di alleviare questo tipo di problematiche che si sfogano sulla parte emotiva di una persona e che appunto vanno a danneggiare il benessere dell'individuo. In questo modo si cerca di arrivare ad un livello di benessere superiore e di conseguenza ad una società più equa e sempre più libera.
Tornando ad affrontare la questione legata al lavoro, un benefit enorme per l'intera società è dato dalla possibilità data all'individuo di rifiutare un determinato lavoro per impegnarsi in un'altra attività che potrebbe portare ad una maggiore redistribuzione, oltre che permettere ad esso di poter sfruttare a pieno le proprie abilità. Tale cosa permette al lavoratore di vedere esteso e rinforzato il suo potere contrattuale.

3.2 Costi e finanziamento

Dopo aver indicato una serie di motivi promossi dai sostenitori ed i possibili effetti su sistema economico e società, ora procediamo con uno studio più approfondito sulla fattibilità e sostenibilità di questo strumento. Tendenzialmente la questione legata al finanziamento di tale sistema viene usato come principale arma dagli oppositori di questa teoria. Per quanto possa sembrare efficace bisogna poi però fare i conti con le casse dello Stato in cui si dovrà applicarlo. Se l'introduzione viene fatta come un'integrazione con i sistemi previdenziali e assistenziali già presenti in legislatura questo richiederebbe delle risorse ulteriori e di conseguenza andrebbe ad aumentare la tassazione.
Nel caso invece il programma venga introdotto a sostituzione dei programmi precedentemente operanti si dovrebbe per forza di cose procedere prima con un'analisi concreta per poter determinare

gli strumenti che andranno ad essere eliminati così da poter confluire tali risorse destinandole ad UBI. Gli esponenti politici però, per poter realizzare tale programma sociale devono tener presente obbligatoriamente vari aspetti e peculiarità. Nel caso dello strumento attuale la decisione di dedicare un determinato spazio fiscale a tale proposta dev'essere confrontata con le potenziali alternative come un incremento nell'ambito educativo, della salute come delle infrastrutture. Dopo un'analisi che valuta in maniera peculiare i benefici alternativi, gli effetti distributivi nonché la coerenza con le preferenze della società, si può poi arrivare ad una decisione finale. Di norma, l'introduzione del reddito di base universale risulta cosa più costosa dei programmi sociali esistenti.
Non modificando altre spese indispensabili, per determinare lo spazio fiscale adeguato, bisogna obbligatoriamente seguire determinate procedure:

- Calcolare il costo fiscale aggiuntivo, in termini di imposizione fiscale primaria, complessiva e fabbisogno finanziario.
- Valutare la possibilità di finanziare il costo aggiuntivo a breve/medio termine
- Valutare l'impatto provocato da UBI sulla sostenibilità del debito pubblico a medio/lungo termine
- Valutare la consistenza dei saldi fiscali attraverso il calcolo numerico

Per effettuare il calcolo del costo annuo, è necessario richiedere l'informazione demografica addizionale. Questo serve per poter progettare il futuro impiego delle varie risorse per poi regolare l'ammontare del reddito erogato nel tempo.
Prendendo in considerazione il saldo totale si nota che questo diventa più complesso da valutare in quanto sono necessarie delle valutazioni riguardanti gli effetti sullo stock di debito e sul suo costo nel medio periodo. Più nello specifico, la valutazione deve riguardare la composizione del debito e la sua elasticità verso il cambio del tasso di interesse. Questi generi di effetti possono essere limitati per i paesi con una forte credibilità e livelli bassi di debito pubblico, mentre per i paesi con uno storico già ampio di deficit fiscali e un debito superiore alla media diventano molto più significativi da regolare. Un'analisi finanziaria ad hoc deve sempre tener presente dell'impatto dell'introduzione di Universal Basic Income sulla sostenibilità del debito pubblico a medio-lungo termine. Se l'andamento della crescita dei saldi primari, costo del debito e PIL convergono ad un livello considerato stabile, il debito pubblico viene soventemente considerato sostenibile. Solo di recente si è preferito convergere verso un'attenzione più alta per il livello di debito generale nonché alle probabilità di subire gli effetti derivanti dagli shock macroeconomici. Anche nel caso in cui non si rilevi alcun tipo di rischio

derivato dall'analisi della sostenibilità e quindi dalla determinazione di uno spazio fiscale dedicato al reddito di base universale, l'introduzione di questo può essere vincolata dalle rispettive regole fiscali, come nel caso di appartenenza agli organismi sovrannazionali oppure alla zona monetaria comune (Gentilini et al., 2020).

Viene identificato come primo strumento sulle corde del decisore politico per finanziare tale proposta la tassazione del reddito personale. In concreto, con questo tipo di azione avviene la maggior redistribuzione della ricchezza di una popolazione. È appunto chiaro a tutti come questo tipo di tassazione rappresenti lo strumento più efficacie in assoluto per poter raccogliere entrate con un ammontare pari mediamente all'8% del Prodotto Interno Lordo di ogni paese. Nonostante i paesi dell'area OECD godano del maggior effetto redistributivo dei loro sistemi di tassazione, numerosi paesi recentemente hanno optato per un'applicazione di una tassazione duale concedendo molteplici deduzioni ai proventi dal capitale favorendo i decili più alti della distribuzione del reddito.

Nel caso dei paesi sottosviluppati, possono presentarsi delle complicanze relative alla tassazione, data la maggior presenza dell'economia non dichiarata, la poca sicurezza nell'accertare il capitale posseduto e l'inefficacia dell'apparato amministrativo e burocratico. Nella tabella di seguito, si può notare la relazione tra le entrate pubbliche derivate dal reddito personale con il PIL nazionale. Tale valore diminuisce con il passaggio ad i paesi meno sviluppati.

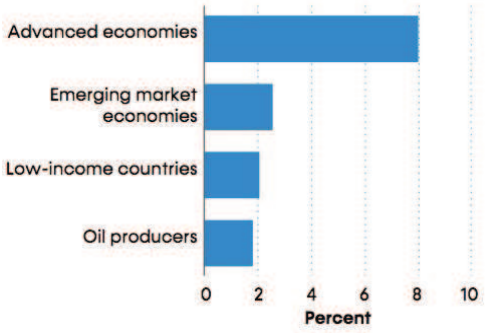

Grafico 7. Rapporto medio tra le entrate derivanti dai redditi personali e PIL nel 2005-2015
(Fonte: IMF online revenues database; Gentilini et al,2020)

Per individuare le scelte politiche necessarie ad aumentare le entrate derivanti dai redditi personali, e quindi l'applicazione dell'intensificazione del sistema fiscale personale, bisogna necessariamente affrontare un'analisi delle principali problematiche legate a questo tipo di scelta.

Possiamo affermare che, è preferibile una misura relativa ad aumenti della base imponibile con aliquota applicabile data la maggiore efficacia di questo tipo di misure; infatti, queste apportano un miglioramento netto dell'equità orizzontale ed inoltre facilitano l'apparato amministrativo collegato all'imposizione fiscale. Porremo a breve uno sguardo più approfondito sulle deduzioni da abrogare, queste appunto possono provocare degli effetti distributivi importanti (Gentilini et al, 2020).
Altro strumento potenzialmente efficace per il finanziamento di UBI è la tassazione dei redditi aziendali, dato che mettendo a confronto i vari sistemi economici si può notare come le differenze sostanziali nelle entrate derivanti da questo tipo di fonte sono minori in relazione ai redditi personali. Nel qui sotto riportato Grafico n.8, possiamo notare la minima differenza che si crea tra i vari sistemi, ad eccezione dei produttori di combustibili fossili.

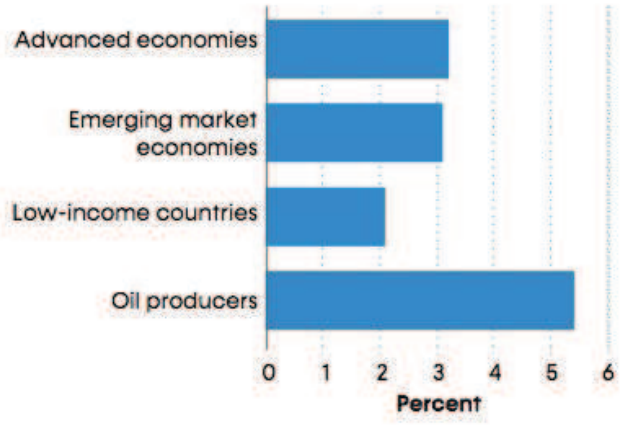

Grafico 8. Rapporto medio tra entrate fiscali derivanti dalle aziende e PIL nei diversi sistemi economici negli anni 2005-2015.

(Fonte: IMF online revenues database; Gentilini et al,2020)

Se si analizza questo tipo di finanziamento non si può però fare a meno di non evidenziare come uno dei difetti più evidenti di questo tipo di finanziamento è rappresentato dalla volatilità di queste entrate in quanto queste sono strettamente legate al prezzo su base internazionale delle materie prime utilizzate. Data questa volatilità, non sempre può garantire il finanziamento completamente stabilizzato di un trasferimento periodico e costante come quello concernente UBI.
Data la similitudine delle entrate fiscali tra vari sistemi economici nei paesi poco sviluppati e in via di sviluppo, la presenza delle aziende straniere che si occupano primariamente di estrazione delle materie prime e quindi prevalentemente di risorse naturali. Questa presenza ne fa scaturire un'opportunità per i vari stati di aumentare le proprie entrate derivanti da questo tipo di tassazione. Nei paesi del primo mondo si può notare come negli ultimi decenni si presenti una tendenza a

diminuire la pressione fiscale per le aziende, questo fenomeno è dato dalla preoccupazione creatasi dagli effetti provocati dalla eccessiva rigidità collegata alla concorrenza fiscale internazionale.
Inoltre, è da considerarsi necessaria una modifica del concetto di ricchezza e della sua distribuzione in modo da facilitare l'attuazione dello strumento in esame. La distribuzione di questa non è decisamente equa e dev'essere regolata e rideterminata per migliorare la condizione di benessere della società.
Nonostante l'imposizione attuale sugli immobili abbia bassi costi operativi e questa rappresenti un campo d'azione da esplorare, la sua quota di entrate nei paesi avanzati è considerata bassa.
Più efficacie invece risulta essere la tassazione sul patrimonio totale o ancora sulle attività finanziarie, l'attuazione di tale strumento però risulta difficoltosa senza una precisa cooperazione data da accordi internazionali.
Data l'innovatività di tale strumento, è fattuale come sia necessario l'introduzione di novità e quindi di una completa innovazione del sistema fiscale stesso. Se appunto si fa riferimento ad un'idea di futuro più libero, una riforma di buona parte degli obblighi fiscali già esistenti è necessaria, come è necessario l'introduzione di nuovi tipi di obblighi con una maggiore sostenibilità. Sostanzialmente, in questo momento storico l'attenzione è focalizzata sull'ambiente, e quindi sul procedere più velocemente possibile ad una transizione ecologica che diventa sempre più necessaria, anche se ahimè tardiva, per il pianeta. Alcune proposte relative proprio a questa visione futuristica della società prevedono l'introduzione di controlli ed un'imposizione fiscale più rigida in relazione proprio al rispetto dell'ambiente. Queste proposte, prevedibilmente, sono prevalentemente aizzate dal "primo mondo" piuttosto che dai paesi in via di sviluppo, detto ciò, una delle sfide più interessanti sarebbe quella di poter contribuire ad uno sviluppo di questi paesi introducendo come elemento cardine la sostenibilità ambientale, senza dimenticare il rispetto dei diritti umani.
Un recente studio pubblicato dall'OECD, successivamente ad un periodo di analisi di 42 mercati economici sia avanzati che in uno stato di sviluppo ha confermato che questi, consumano l'80% dell'energia mondiale consumata tramite l'emissione di carbone. Nonostante negli ultimi decenni, come già detto, vi sia sempre più una sensibilizzazione sull'argomento e di conseguenza una maggiore copertura data da una tassazione relativa all'ambiente, le risorse ricavate rimangono sostanzialmente minime e troppo basse data la copertura solo parziale dei costi dell'energia prodotta (OECD, 2018).
Con l'attuazione di obblighi sempre più severi, vi sarà un aumento di entrate fiscali dello stato, e a catena, queste imposizioni stimoleranno anche i soggetti a riguardare e modificare le proprie abitudini verso l'ambiente.

Considerando l'attuale evolversi dell'andamento finanziario mondiale, in un sistema nel quale le banche e la moneta hanno un ruolo sempre più da solista, in grado di provocare danni mondiali, vengono proposte delle tasse aggiuntive sulle transazioni sia interbancarie che speculative. Inutile dire che numerosi e massicci flussi monetari vengono spostati e girati quotidianamente per scopi egoistici dei vari sistemi bancari. Per quanto complessa essa sia da controllare, tale imposizione causerebbe un aumento drastico delle casse dello stato. Questo tipo di sistema, per garantire un'efficacia adeguata e di conseguenza un risultato tangibile, dev'essere per forza di cose applicato in una zona economica ampia e di notevole importanza.

In riferimento all'Europa e quindi al SEE (Spazio Economico Europeo), si può, con degli esempi, valutare la fattibilità dell'introduzione di un reddito universale di base.

In Germania, grazie ad un report presentato due anni fa dal governo federale sull'ammontare dell'importo minimo di sussistenza per adulti e bambini, si può utilizzare tale dato come punto di partenza per l'introduzione di UBI. Tale report non è da considerarsi una novità rivoluzionaria, ma piuttosto un chiaro dato dell'efficacia dell'operato politico in merito a degli obiettivi fissati in precedenza. Il trasferimento mensile pari a 1000€ viene considerato un importo adeguato e sostenibile per uno stato come la Germania, che sicuramente viene considerato se non il più virtuoso della sua area, uno dei più. Il budget prefissato in legge di bilancio tedesca alla protezione sociale di questo tipo ammonta circa a 900 miliardi di euro. Analizzando invece a livello pro capite, questa somma è pari a 11.000€ annui. Ciò viene detto per prendere coscienza e consapevolezza che tali fondi potrebbero essere utilizzati per l'attuazione di UBI in purezza. La stima incrociata con le entrate pubbliche conferma che 1000€ mensili sono quindi un finanziamento completamente sostenibile e alla portata dello stato tedesco. Da sottolineare il fatto che l'importo sopra indicato non è un risultato di una micro-simulazione, ma in grado di cogliere e tenere in considerazione il numero massimo possibile di variabili. Si può generalmente affermare che tale proposta è fattibile con la spesa attuale, me è necessario capire se la comunità e d'accordo nel finanziare uno strumento simile, prendendosi rischi ed impegnandosi in un'impresa simile (Straubhaar, 2017).

Un altro esempio di fattibilità è stato teorizzato recentemente sul Financial Times, portando come chiaro esempio la situazione economica interna alla Gran Bretagna.

L'articolo infatti spiega come in due semplici mosse, si possa portare il costo netto del reddito minimo universale a circa il 5% del PIL di un paese, garantendo in ogni caso un importo da considerarsi significativo ai cittadini.

L'idea iniziale tiene a considerare il reddito minimo universale come un'imposta negativa sul reddito, quindi identificabile come una deduzione fiscale piatta rimborsabile. Un pagamento viene considerato rimborsabile quando le persone che non hanno un reddito, o hanno un imponibile molto basso,

riceverebbero l'importo del reddito minimo, o comunque la differenza tra il valore del reddito e le tasse, in contanti. Come già detto, il pagamento in contanti scatterebbe soltanto nel caso in cui il carico fiscale comprensivo del reddito di base diventasse negativo. Perciò a seconda della loro situazione fiscale e lavorativa, le persone potrebbero scegliere autonomamente di ricevere la deduzione del reddito di base su base annuale o di riscuoterlo in contanti al passare di ogni mese per poi pagare un consuntivo al momento della dichiarazione dei redditi. Conseguentemente, ogni adulto avente cittadinanza potrebbe registrarsi facilmente se per qualsiasi ragione non facesse già parte del sistema fiscale nazionale. Dunque, possiamo affermare che il reddito di base funga da incentivante.

Riguardo all'importo, ci si chiede quale potrebbe essere un valore adatto per un reddito minimo universale. La proposta in questo caso si base sul reddito medio pro capite, si ritiene infatti che si debba standardizzare l'importo di questa misura ad 1/3 di quest'ultimo. Ovvero un terzo dell'importo che le famiglie britanniche spendono al netto di imposte e trasferimenti, diviso per la popolazione.

Il che equivale ad una cifra poco superiore di 7.150 sterline l'anno, o quasi 600 sterline mensili, utilizzando la cifra rilevata nel 2019 pari a 21.475 sterline come valore del reddito familiare disponibile pro capite disponibile così da escludere qualsiasi effetto della pandemia in corso.

Il reddito familiare disponibile rappresenta il 64% del Pil britannico, che nel 2019 era di 33.568 sterline pro capite. Per finire, i cittadini sopra i 18 anni di età sono il 79% della popolazione del Regno Unito; quindi, il reddito minimo universale proposto in questo esempio ammonterebbe a 0,79 x 0,64 x (1/3), ovvero circa il 17% del Prodotto interno lordo.

Si nota che nel progetto di reddito universale come imposta negativa sul reddito, la maggior parte della spesa pubblica non apparirebbe come un esborso diretto dello Stato, ma come una riduzione di imposte. Quando il reddito minimo universale è versato nella forma di una deduzione fiscale, infatti, è denaro che lo Stato non prende, non qualcosa che paga attivamente. Le tasse verranno incassate da tutti i contribuenti che dovranno all'erario una somma più alta del valore dell'importo del reddito che portano in deduzione.

Questo meccanismo renderebbe superflua una misura che esiste in tutti i sistemi di imposizione fiscale sul reddito che conosco: la soglia di guadagno sotto la quale non è dovuto versare nessuna imposta o oneri sociali. La logica di queste "esenzioni" è che le persone che guadagnano poco vanno di conseguenza risparmiate dall'obbligo di pagare imposte dirette, inoltre, bisogna dire che difficilmente gli Stati estendono questo atteggiamento da considerarsi caritatevole alle imposte indirette. Una detrazione fiscale rimborsabile ottiene lo stesso risultato.

Da questo ragionamento nasce una prima proposta: se il reddito minimo universale agisce sostituendo le fasce d'imposta zero sul reddito, tutti in questo modo riceveranno un reddito minimo universale come deduzione, ma saranno di conseguenza tassati dal primo centesimo di guadagno ulteriore.

Se si contestualizzasse nel Regno Unito, ciò comporterebbe l'eliminazione dell'indennità personale dell'imposta sul reddito e delle soglie dell'assicurazione nazionale.
I dati con storicità più recente relativi al sistema fiscale britannico dicono che Londra valuta il peso di queste "spese fiscali", ovvero il denaro che non percepisce con imposte sul reddito e sull'assicurazione nazionale, ma che potrebbe ricevere se non esistessero le fasce fiscali a 0% di imposizione, in una somma quantificata intorno ai 150 miliardi di sterline nel 2016, quindi il 7,5% circa del Pil di quel dato anno. Questo calcolo include anche la così chiamata "soglia superiore", legge che fa pagare ai più ricchi residenti del Regno Unito un tasso molto più basso di assicurazione nazionale rispetto ai redditi medi.
Questo 7,5% di Prodotto interno lordo è un gettito fiscale che non è stato incassato per via delle soglie minime di reddito, e che con il reddito minimo universale invece continuerà a non essere incassato per via dell'introduzione del reddito di base come deduzione fiscale. Quindi questa sorta di riorganizzazione fiscale è da considerarsi oltre un non costo netto del passaggio al sistema del reddito universale, ma anche una riduzione della stima del costo netto del passaggio al modello di reddito universale a meno del 10% del Prodotto interno lordo.
I noti come il reddito successivo potrebbe entrare in sostituzione di altri benefici già esistenti.
Questa possibilità controversa causa contrarietà ad una buona parte della popolazione, dato che si teme possa riservare ad alcuni un trattamento peggiore dell'attuale. Per questo motivo solo l'attuazione di una di queste riforme è possibile.
Questo genere di proposta presuppone che con il reddito detraibile il Regno Unito vada ad eliminare la pensione minima statale. Si focalizza sulla pensione perché da un certo punto il livello di questo sussidio è quasi esattamente lo stesso del reddito di base che lo sostituirebbe (7.155 sterline per 52 settimane); da un altro perché la maggioranza degli avanti diritto alla pensione minima hanno molto probabilmente poche altre fonti di reddito da lavoro e di conseguenza non avrebbero beneficiato delle fasce defiscalizzate. In sostanza, gli attori percettori di una pensione minima verrebbero sussidiati allo stesso modo dallo Stato anche dal reddito di base.
Secondo l'Office for Budget Responsibility, il costo della pensione statale minima al livello nazionale si aggira intorno al 5% del Pil del Regno Unito.
Perciò, di conseguenza, togliendo questo tipo di sussidio, il costo netto di questa proposta di riforma del reddito universale si riduce ulteriormente e scende al 5% del Pil. Ora la questione principale è quella relativa al metodo di finanziamento. Si può ipotizzare di ottenerlo tramite l'aumento della tassazione, questa verrebbe considerata una riforma ingente, ma comunque giustificabile. Ad esempio, l'implementazione di una tassa netta sulle grandi ricchezze dell'1% calcolata sul 10% più ricco del Paese raccoglierebbe, da sola, circa il 2% del Prodotto interno lordo. Altri benefici da

eliminare dato che verrebbero sostituiti dall'UBI sono per esempio il sussidio di disoccupazione che ha un importo molto basso in UK (Sandbu, 2021).

Lo scopo di questo esempio è sottolineare due idee di fondo. La prima è che, anche se i numeri sopracitati si riferiscono all'economia del Regno Unito, la maggior parte dei sistemi fiscali dei Paesi ricchi sono strutturati allo stesso modo; perciò, potrebbero calcolare lo stesso rapporto di costi.

I regimi di indennità e di esenzione esistenti in tutti i regimi fiscali degli stati d'occidente sono considerati variegati ed estesi in tutti i Paesi, e rappresentano dei costi nascosti per il sistema.

La seconda questione è che un reddito minimo universale concepito come una deduzione fiscale che sostituisce le spese fiscali esistenti costa molto meno in termini netti di quanto spesso si pensi.

È ancora una misura sicuramente onerosa, ma considerando la prospettiva futura di questa, essa acquisisce una dimensione che rientra nell'ambito di quello che si può, e si dovrebbe, discutere tra persone responsabili e lungimiranti.

CAPITOLO IV

Alcune esperienze applicative e progettuali.

Avendo già analizzato l'andamento storico, gli effetti derivanti possibili, le probabili fonti di finanziamento e i costi della proposta di un reddito rivolto a tutta la collettività, non ci resta che vedere qualche caso reale ed i risultati generati.

4.1 Il caso finlandese

Le elezioni del 2015 sanciscono la possibilità di introduzione di un reddito di base creato da un governo di centro-destra. Confrontando vari sistemi possibili da applicare, si è optato per un sistema di trasferimento monetario diretto semplice pari a 560 euro al mese pro capite. Quanto successo in Finlandia è da considerarsi soltanto un esperimento, e non una vera introduzione di un sistema analogo ad UBI. In questo preciso caso, il governo in carica ha deciso di scegliere un determinato gruppo di popolazione disoccupata pari a 2.000 individui, per poi concedere un trasferimento monetario incondizionato in sostituzione ai già presenti sussidi di disoccupazione previsti. Questi ultimi prevedevano delle modalità di erogazione ben precise e stringenti, come già in uso nella maggior parte dei paesi europei e oltre. La differenza sostanziale rispetto alle ultime citate era la continuità di erogazione del benefit, anche a posteriori dell'accettazione di un impiego lavorativo retribuito.

In questo caso tale esperimento non è completamente paragonabile al caso di un UNI puro, sia per gli obiettivi fissati in precedenza, sia per l'ammontare del trasferimento stesso, in quanto il livello di vita in Finlandia si trova distante da una possibile completa sussistenza con il solo utilizzo dei 560 euro erogati mensilmente all'individuo. Da qui possiamo dedurre che uno degli scopi cardine era quello di analizzare un piccolo strumento fornito ad una stretta cerchia di popolazione per poter fornire dei dati utili al sistema di monitoraggio di protezione sociale ed alla politica attiva dell'occupazione.

L'esperimento in essere è stato eseguito nel biennio 2017-2018 con una durata massima di due anni. Confrontando il gruppo di 2.000 persone partecipanti con un gruppo di persone disoccupate non riceventi tale sussidio, si è potuto notare come nel primo anno l'impatto sull'occupazione è stato minimo. Si nota che l'aumento dei giorni lavorativi nel gruppo esaminato era pari mediamente a 6 giorni in un anno. Per questo cambiamento minimo nell'occupazione, l'introduzione di tale meccanismo è da considerarsi ininfluente dal punto di vista occupazionale.

Tramite diversi questionari composti dalle domande relative al benessere sociale e finanziario, salute ed occupazione personale forniti direttamente dai partecipanti è stato rilevato che vi era un generale tendenza ad un riscontro positivo dell'esperimento, e quindi un innalzamento del livello di benessere personale. Precisazione dovuta è quella della poca partecipazione ai questionari, la quale si attestava intorno al 20-30%, alche risulta essere un tasso di feedback decisamente poco attendibile. Nonostante ciò, il gruppo di partecipanti ha comunicato al personale preposto al monitoraggio, un livello minore di preoccupazione, stress e sintomi di depressione, inoltre un livello superiore delle funzioni cognitive, a differenza dei non aventi diritto. Il benessere finanziario si attesta ad un livello superiore in quanto è rilevato di come ci fosse stata maggiore puntualità in merito ai pagamenti mensili degli individui.

Inoltre, si rileva un livello di confidenza e affidabilità sempre maggiore, verso persone terze ed istituzioni pubbliche. Per ultimo, si nota come i beneficiari abbiano aumentato la propria autostima e la propensione ad uno sguardo al futuro più positivo (Jauhiainen et al., 2020).

I risultati dati da questo particolare esperimento risultano essere contraddittori, in quanto le interviste approfondite con alcuni percettori del reddito si sono rivelate ambigue e non precise. Alcuni soggetti hanno comunicato un incentivo solo marginale all'occupazione, altri però rivelano un cambiamento sostanziale riguardante la visione dell'organizzazione personale data dall'incremento del benessere.

Alcuni, infatti, dichiarano di aver programmato alcuni piani a lungo termine che poi non si sono potuti realizzare causa la conclusione di tale progetto. Un buon quantitativo di analisti riferiscono che i primi effetti reali hanno iniziato a manifestarsi solo verso il termine dell'esperimento. Per questo viene attribuita poca efficacia data la limitata durata del suddetto esperimento. Alcuni individui sostengono di aver avuto maggiori possibilità di analizzare più scelte relative alle varie strade intraprendibili.

Di fatto tali dati indicano una diminuzione della pressione sociale, considerando tale effetto un vero e proprio strumento che comporta l'allargamento della libertà personale.

4.2 Il Fondo Permanente dell'Alaska

Probabilmente l'unico progetto davvero paragonabile ad una sorta di UBI è quello relativo all'Alaska. Nello stato statunitense più ad ovest si è optato per l'introduzione di un provvedimento di trasferimento monetario universale, quest'erogazione deriva dalle risorse naturali presenti nel sottosuolo, più precisamente si fa riferimento alla massiccia presenza di petrolio.

Dopo che nel 1977, proprio in Alaska, più precisamente nella baia di Prudhoe Bay sul Mar di Beaufort, vi fu la scoperta del più vasto giacimento petrolifero del Nord America, date le crescenti entrate nel tesoro statale, fu necessario stabilire quale fosse il modo più opportuno ed utile di utilizzare tali risorse economiche.

Inizialmente le prime ipotesi fatte erano quelle di realizzare enormi investimenti in infrastrutture o ancora, finanziare il bilancio dello stato. Dopo vari dibattiti interni, si decise però di optare per la creazione di un Fondo permanente dove depositare una quota delle entrate derivanti dall'estrazione e quindi poi la vendita del petrolio in modo da generare un profitto che guardasse per lo più alle generazioni future e alla crescita del loro benessere.

Quindi in sostanza l'idea dei legislatori dello stato statunitense era quella di creare un fondo in cui depositarci i proventi di una risorsa considerata esauribile per poter garantire nel tempo un'entrata per i cittadini rinnovabile e sostenibile. Come seconda motivazione valida per l'istituzione del fondo fu quella di tenere una percentuale delle entrate petrolifere lontano dai vertici governativi che con buona probabilità avrebbero speso il denaro in poco utili operazioni governative. Negli anni 70', dopo l'intensificazione della produzione e vendita di petrolio della regione del North Slope, e dopo un rapido utilizzo di questi primi proventi da parte del governo locale, la popolazione si preoccupò e attraverso un procedimento legislativo instaurò questo fondo permanente. La gestione del fondo non fu affidata al Ministero del Tesoro statale, ma fu affidata ad una società terza con l'obiettivo di massimizzare gli utili.

Approfondendo più specificatamente la questione relativa a queste percentuali, si stabilì che queste dovevano ammontare al 25% delle riscossioni dalla vendita di petrolio, queste venivano immesse in un portafoglio diversificato di azioni e obbligazioni producendo degli utili, i quali poi venivano distribuiti sotto forma di dividendi. Con l'accrescere del guadagno, ci si cominciò a porre degli interrogativi riguardo l'utilizzo di tali risorse. Un ruolo centrale venne esercitato dal governatore in carica all'epoca Jay Hammond, il quale propose di procedere con una distribuzione degli utili annui del fondo tramite un programma chiamato "Alaska Income".

Tale programma entrò in azione nel 1983, prevedendo, come già detto, un pagamento di una somma variabile a seconda dell'andamento del mercato, a tutti i residenti indifferentemente dall'età anagrafica. Più recentemente, tale trasferimento ammontava a circa 2.000$ cadauno.

Una delle condizioni per diventare beneficiario di tale trasferimento era quello di risiedere nello stato da almeno un anno. Vengono invece esclusi dal beneficio tutti coloro che sono pregiudicati e successivamente incarcerati nell'ultimo anno, da notare infine come l'idoneità al ricevimento di tale beneficio sia estesa alla totalità dei residenti stranieri e ai rifugiati.

Questo sistema può essere considerato universale perché rivolto alla totalità dei residenti, incondizionato perché oltre alla condizione di residenza questo tipo di trasferimento non richiede alcun ulteriore requisito, infine aggettivato come permanente perché in uso ormai da più di 40 anni.

Tornando alla parte relativa agli investimenti di tale fondo, quest'ultimo investe nei diversi asset pubblici e privati dedicati a generare un rendimento di lungo termine aggiustato ai rischi sistematici.

Da notare il fatto che se nel 1982 la parte relativa ai proventi petroliferi si attestasse ad un ammontare del 12,2%, nel 2016 tale valore scese a 0,6%. Questo significa che il fondo è diventato indipendente dall'andamento dell'industria petrolifera e dall'economia dello stato.

Il valore nominale dei pagamenti ammontava a 331$ nel 1984, superò poi i 1000$ nel 1996 ed arrivò ai 2.072$ nel 2015. Per avere una panoramica dettagliata sull'andamento reale dei pagamenti del fondo possiamo visionare qui sotto due grafici riportanti i dati del dividendo.

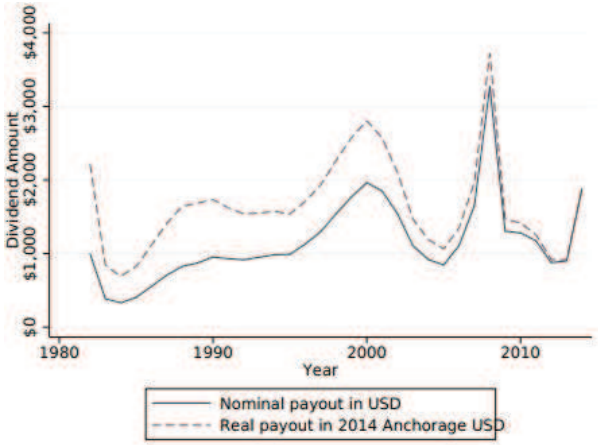

Grafico 9. Il dividendo del Fondo Permanente di Alaska: gli ammontari nominali e reali.
(Fonte: Jones e Marinescu, 2019)

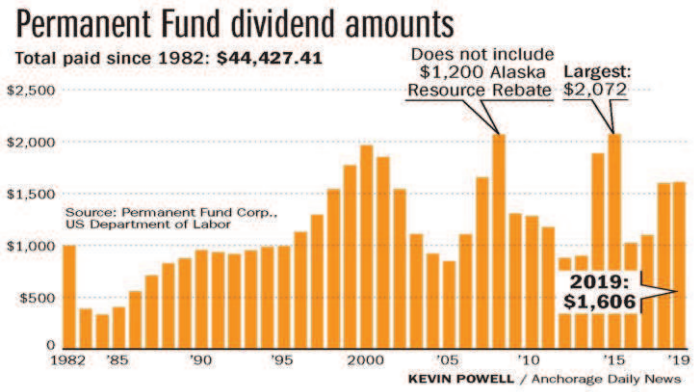

Grafico 10. L'ammontare del dividendo pagato dall'anno 1982 al 2019

(Fonte: Alaska News, 2019)

Per quanto quest'azione politica in Alaska sia in vigore dagli anni '80, non ci sono ad oggi stime certe in relazione all'interazione tra sussidio e scelte economico-individuali. Per la quasi totalità degli economisti, una buona parte della distribuzione annuale viene spesa non appena ricevuta ed è destinata per lo più all'acquisto di beni di consumo durevoli nel tempo, producendo posti di lavoro e reddito nei settori del commercio e dei servizi. Le ripercussioni createsi nel campo dell'offerta di lavoro non mostrano notabili risultati, se non che questo reddito ha più una funzione di stabilizzatore dei salari in periodi più critici come all'avvento di nuove crisi economiche, limitando conseguentemente fenomeni migratori tra varie regioni più appetibili economicamente ed inoltre aiutando a mitigare riduzioni inattese del reddito familiare, per lo più legato alla produzione di pesce e di altre risorse naturali soggette a continue fluttuazioni.

Dopo aver visionato e valutato la fattibilità di tale programma, e dopo aver illustrato la sua struttura si può passare a visionare gli effetti ed i risultati prodotti dopo 40 anni di utilizzo.

In quanto l'ammontare delle somme erogate non risulta essere elevato considerando il livello medio del costo della vita nello stato dell'Alaska, tale sistema non può essere paragonato in tutto e per tutto ad una delle proposte del reddito universale di base, dato che, uno dei motivi cardine di quest'ultimo, è la fornitura dei mezzi di sostentamento necessari ad una vita dignitosa. In questo caso si parla più di un surplus ulteriore, dato appunto da un dividendo derivato dalle condizioni singolari di questo stato.

In riferimento invece all'analisi dell'impatto dell'introduzione del dividendo sull'offerta di lavoro sul margine estensivo, è necessario definire il concetto che viene usato in tale analisi. Per i dati "sintetici"

si intende i dati derivanti dal periodo antecedente all'introduzione del dividendo, presi da altri stati statunitensi. L'utilizzo di questo insieme informativo permette di rappresentare un andamento come detto "sintetico", quindi di tipo artificiale in relazione all'economia dell'Alaska. Questo quadro consente di poter paragonare l'andamento effettivo, e quindi reale, con quello che si sarebbe registrato in assenza di tale strumento integrativo come quello creatosi nello stato chiamato anche The Last Frontier. (Jones e Marinescu, 2019).

Nel grafico sottostante invece, guardando la linea verticale tratteggiata possiamo vedere l'andamento completo, sin dall'anno di introduzione del dividendo. Si nota che generalmente ambo i tassi si seguono con alcune piccole disuguaglianze nei periodi più particolari risentendo delle sopracitate fluttuazioni. Questo, infatti, rende un'informativa in quanto il dividendo non ha avuto un'influenza forte sull'occupazione dei cittadini dell'Alaska.

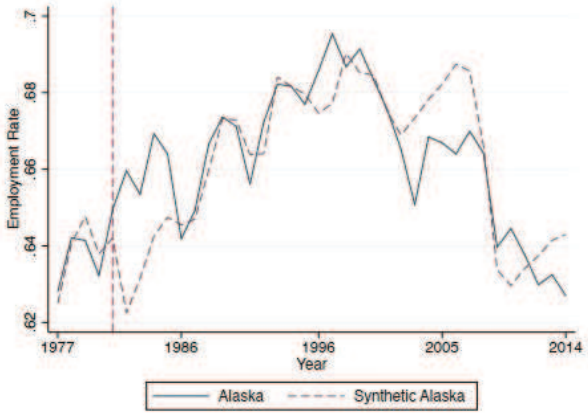

Grafico 11. Tasso di occupazione di Alaska, 1977-2014
(Fonte: Jones e Marinescu, 2019)

Passando poi al margine intensivo, dopo aver osservato l'andamento completo del tasso di occupazione in posizioni part-time di entrambe le realtà, notiamo che nei primi anni la similitudine dei valori a lungo andare iniziano a distaccarsi uno dall'altro. Quindi, differentemente dal Grafico 10, si inizia ad avere un impatto decisamente più significativo. Analizzando poi il periodo post-introduzione del dividendo, abbiamo un generale aumento degli occupati part-time, a dispetto di quello che avremmo avuto in Alaska senza il fondo permanente. Notiamo inoltre una lieve diminuzione di ore lavorative settimanali pari a circa un'ora a settimana (Jones e Marinescu, 2019).

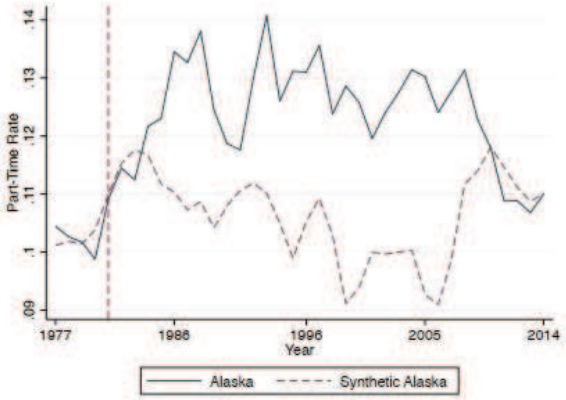

Grafico 12. Tasso di occupati Part-Time, 1977-2014.

(Fonte: Jones e Marinescu, 2019)

Finiamo l'analisi del caso dell'Alaska, mettendo in evidenza come tale comparazione viene fatta tramite una stima che non può rivelare la verità di quello che avremmo avuto senza l'introduzione di tale meccanismo, si può dire infatti che l'impatto complessivo sull'offerta del lavoro sia sul margine intensivo che estensivo non abbia provocato cambiamento significativi. Il caso dell'Alaska aiuta a presentare uno strumento del tutto nuovo che sicuramente non recherebbe danno alla società contemporanea.

4.3 Altri progetti sperimentali nei paesi in via di sviluppo

L'India, uno dei paesi più popolosi al mondo, negli ultimi tempi, data la sua continua crescita, ha subito le conseguenze della globalizzazione, portando un aumento in merito alle disuguaglianze, già profondamente marcate, lasciando in condizioni di povertà assoluta circa il 30% della popolazione. Le politiche adottate dai governi non sono mai risultate del tutto efficaci, dato il loro carattere selettivo, condizionato e con sussidi erogati principalmente sotto forma di beni alimentari.

Il PDS (Public Distribution System) ovvero il Sistema di Distribuzione Pubblica, è in vigore dal 1941, la legislazione sul diritto all'alimentazione del 2001 poi, ha fornito un nuovo impulso tramite disposizioni in materia di assistenza sociale. Ad esempio, la metà dei bambini di età compresa tra i 6 e 14 anni dl paese beneficia del programma nazionale di pasti scolastici; Il 29% delle famiglie rurali partecipa al National Rural Employement Guarantee Scheme (NREGS), che prevede una quota

minima di 100 giorni lavorativi l'anno stipendiati a chiunque sia interessato a fare domanda; il 52% della popolazione ha accesso ai sussidi alimentari del PDS; e tra il 19 ed il 22% degli anziani di età superiore ai 60 anni riceve una forma di pensione sociale (Enani et al, 2021).

Nel 2011, successivamente ad un'analisi dei benefici che potrebbero portare un reddito di base UNICEF, con il coordinamento di SEWA (Self Employed Women's Association), ha deciso di finanziare un esperimento di assistenza sociale. In questo progetto vennero selezionati 8 villaggi ed a ogni uomo, donna e bambino venne erogato un pagamento mensile inizialmente di 200 rupie per ogni adulto e di 100 rupie per ogni bambino, poi aumentati rispettivamente a 300 e 150. Oltre a tale sussidio, nei villaggi scelti sono state fornite varie forme di assistenza da parte dell'associazione per dimostrare che il reddito di base ha maggiore efficacia nei luoghi dove vi sia un ente che offre ai membri la capacità di agire insieme per il bene della collettività.

Analizzando i risultati di tale esperimento, possiamo notare come le persone che hanno ricevuto il beneficio sono riuscite ad apportare migliorie alla propria abitazione in modo da prendere precauzioni contro malattie come la malaria e conseguentemente lo stato di salute medio è aumentato drasticamente. Inoltre, si segnala un aumento di qualità e quantità di alimentazione che sfocia in un miglioramento del peso medio di bambini e ragazze, ancora, si sono riscontrati miglioramenti per quanto concerne la frequenza scolastica e le prestazioni dei ragazzi in tale ambito, proporzionalmente ad una riduzione del lavoro minorile forzato.

Tutti questi risultati sono a dimostrazione di come una misura universale in un paese in via di sviluppo abbia effetti positivi ed in alcuni contesti raggiunga la totalità degli obiettivi prefissati.

Nella tabella sottostante possiamo notare come vi sia un beneficio sensibile con l'aumento del reddito per le famiglie rispetto a chi continua a ricevere l'assistenza statale relativa ai soli aiuti alimentari.

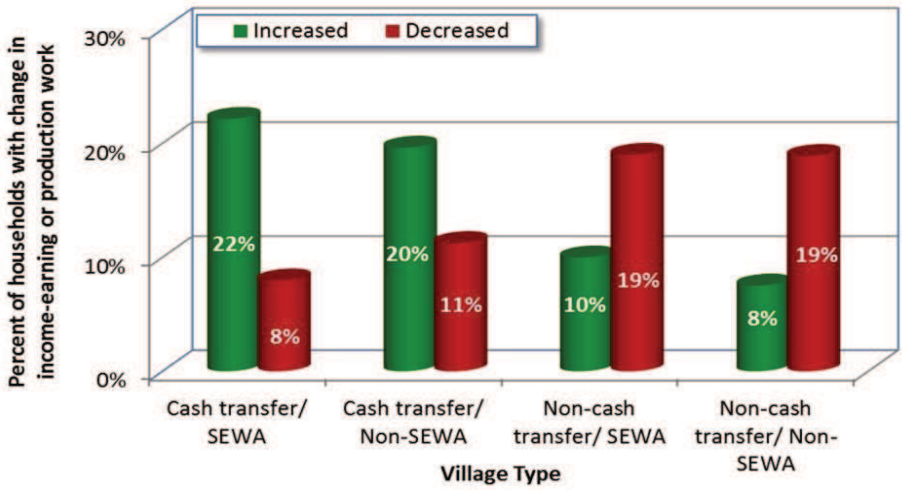

Grafico 13. Aumenti di reddito per le famiglie trattate nel 2011/2012

(Fonte: Standing, 2013).

Il premio Nobel per l'economia nel 2019 Abhijit Banerjee, pone l'attenzione verso una misura di carattere universale da introdurre nei paesi in via di sviluppo, quale l'India, il suo paese d'origine.
L'economista afferma come l'introduzione di un reddito di base universale scaturisca molti effetti positivi, in modo da colmare il gap del sistema economico e statale in paesi di questo tipo.
Evidenzia infatti come la mancanza di mercati finanziari sviluppati e le condizioni di povertà, sia dal punto di vista intellettuale che materiale, non permettano agli individui d'investire i risparmi o di poter contrarre prestiti per poi finanziare l'istruzione dei propri figli o di diverse attività. Inoltre, oltre al problema derivante dai mercati finanziari, pone l'attenzione sulla mancanza dei mercati assicurativi, che in questo modo tendono a rendere difficoltose le attività di investimento imprenditoriale data l'elevata esposizione al rischio. Secondariamente, evidenzia la poca efficienza in questo contesto, dell'implementazione di sistemi di assistenza basati sulla targetizzazione, cioè in misure basate sulla prova dei mezzi, dato che la preparazione professionale e la capacità lavorativa degli individui preposti all'accertamento delle condizioni sono ridotte ed il finanziamento di tale operazione prevedrebbe un costo amministrativo troppo alto.
Per poter superare tali problematiche in modo da favorire uno sviluppo delle abilità che contribuiscono al miglioramento delle condizioni di povertà e salute, è importante poter contare su di un sussidio universale che dia garanzie e consapevolezza di un benessere durevole agli individui, indipendentemente dall'esito dei loro investimenti.
Altri progetti "pilota" si sono sviluppati in paesi del mondo che sono elencati nella tabella successiva; notiamo come il numero elevato di partecipanti, che nella quasi totalità dei casi sono persone realmente povere, sia un tratto comune di tutti i vari esperimenti, inoltre notabile il fatto che le fonti di finanziamento di tali progetti provengono per lo più da enti privati, quali per esempio i Casinò nel caso del North Carolina, o da associazioni non a scopo di lucro (GiveDirectly) come nei casi di Kenya e Uganda.

Periodo	Luogo	N° di partecipanti	Ammontare del trasferimento (riferimento in $)	Requisiti di inclusione al programma	Commenti
1996-ad oggi	USA (North Carolina)	8000	862 (nell'anno 2016)	Appartenenza alla tribù Cherokee	Il finanziamento proviene prevalentemente dai ricavi sul gioco d'azzardo
2006-2008	Uganda	12000	329	- Età tra i 15 e 25 anni - Avere un reddito basso (meno di 1$ al giorno)	Il programma ha come scopo quello di aumentare l'occupazione, ridurre la povertà e ridurre il rischio di insorgimento di rivolte
2017-ad oggi	Kenya	26000	20	Vivere in un prestabilito villaggio	200 villaggi sono stati suddivisi in 3 gruppi con diversa durata dei pagamenti, per poter poi comparare gli effetti nel breve e nel lungo periodo dei progetti atti all'assistenza socio-finanziaria.

Tabella n.2. Altri paesi che hanno sperimentato, o sperimentano tutt'ora un reddito di base
(Fonte:Tsvirko, 2019)

In contrapposizione ad UBI, come termine di paragone, si voglia notare quali differenze vi sono tra una tipologia di trasferimento individuale e universale, ad una tipologia di trasferimento "familiare".

4.4 Una proposta nei Paesi Bassi di origine municipale

Ad inizio 2015, il governo olandese a cui capo vi era già l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri Mark Rutte, introdusse una nuova legge a sfondo assistenziale, la Participation Act.
Questa legge presupponeva la decentralizzazione della responsabilità della gestione dell'assistenza sociale, quindi attuando un trasferimento dal livello centrale a quello locale e quindi più limitrofo ai cittadini.
Una caratterista dell'AP fu quella di introdurre un elemento considerato fondamentale per la buona riuscita di tale modifica, il cosiddetto "servizio in cambio" che consisteva nell'obbligatorietà di prestare servizi sociali mirati e far fare ai richiedenti un qualcosa in cambio del denaro erogato per l'assistenza sociale, in linea con gli schemi di reddito minimo garantito.
Successivamente all'introduzione di questa legge, ai governi municipali fu concessa una più ampia autonomia per poter elaborare i propri regolamenti ed interpretazioni della PA.
L'introduzione di tale misura era considerata necessaria per poi prendere le decisioni relative all'assegnazione delle persone ai lavori di servizio meno arbitrarie ed umilianti rispetto alle scelte dell'amministrazione centrale perché costringere gli individui a lavorare, come nel caso dei programmi di lavoro, può compromettere la loro motivazione intrinseca a svolgere dei lavori per loro soddisfacenti e di conseguenza il portare dei contributi positivi, data la loro produttività, alla società.
Dopo tale riflessione, un gruppo di scienziati, decisero di proporre, in accordo con le autorità municipali locali, la sperimentazione di tale progetto in quattro città universitarie differenti: Groningen, Tilburg, Utrecht e Wageningen; Il chiaro obiettivo era quello di monitorare e studiare gli effetti dati dagli incentivi lavorativi derivanti dall'eliminazione dei requisiti della ricerca di lavoro e della formazione obbligatoria. Tenendo presente che, questo studio non si limitava soltanto al monitorare il comportamento nei riguardi soltanto del lavoro retribuito, ma anche la salute, il benessere e la soddisfazione professionale degli individui richiedenti.
Il più noto di tali esperimenti è sicuramente quello di Utrecht a causa della forte esposizione mediatica internazionale creatasi. Quest'esperimento è denominato "Know what folks" ed è ufficialmente inteso come un approccio alternativo alle attuali forme di assistenza sociale piuttosto che considerato un esperimento per sperimentare l'introduzione di un reddito di base incondizionato. Questa precisa caratteristica accomuna la totalità degli esperimenti nel territorio olandese dato che i programmi in essere si limitano alle famiglie che dipendono già da forme di assistenza sociale invece che a coprire tutti i cittadini in modo individuale ed universale.
Gli studi portati avanti dall'università di Utrecht sottolineano come un sistema meno restrittivo delle condizioni per ricevere un sussidio contribuisce al benessere dei richiedenti e al sempre più proficuo

rientro dei soggetti sul mercato del lavoro. Si considera infatti ciò determinante, dato che le preoccupazioni legate all'essere in uno stato di povertà ostacola le funzioni cognitive delle persone consumando risorse, sia fisiche che mentali, per altri compiti e secondariamente perché si ritiene che un regime meno stringente vada a ridurre l'incidenza delle percezioni di sanzioni ingiuste.

In particolare, le proposte fatte da questo tipo di esperimento si basano sul trasferimento di un reddito massimo di 960 euro, ed una diminuzione dei condizionamenti sul lavoro. Tuttavia, dato che la povertà, si ritiene, ostacoli le risorse cognitive, gli effetti dell'assenza di obblighi e l'assenza di prove dei mezzi potrebbero influenzarsi uno con l'altro. Tale concetto porta una minor interferenza con la vita dei richiedenti e questa combinazione va a rafforzare la maggior ricerca di un'occupazione per poter incrementare sempre più il proprio reddito sapendo che l'aliquota marginale di sottrazione del sussidio nel caso del reddito di base è inferiore a quella della sottrazione del sussidio delle misure assistenziali. Durate lo step relativo alla progettazione dell'esperimento, le varie università hanno riscontrato molteplici complicazioni dovute alle restrizioni imposte dal Ministero, in particolar modo, il comune erogatore del sussidio, deve garantire che la clausola di "servizio di cambio" sia implementata in modo corretto nelle sue normative locali, anche se alcune città si sono opposte come per esempio la capitale Amsterdam.

Ulteriore vincolo posto dal governo centrale è che i richiedenti possono mantenere il 50% delle entrate mensili in caso di impiego lavorativo fino a 199 euro per i due anni dell'esperimento. Lo scopo di tale imposizione è quello di garantire una condizione di equità tra gruppo di trattamento e gruppo di controllo limitando così lo stimolo offerto dall'intervento di incentivo finanziario. Dati tali motivi, ogni singola città ha tentato di modificare nei limiti del regolamento i propri esperimenti, ma malgrado gli sforzi, tutte dovettero attenersi al rispetto del secondo vincolo (Van der Veen, 2019).

4.5 Il caso del Reddito di Cittadinanza in Italia: un'applicazione del Basic Income?

Come abbiamo già detto, negli ultimi anni, quasi tutti i paesi dell'Unione Europea godono di una forma di assistenza come il reddito minimo garantito, fatto salvo di Italia e Grecia.
Con il disegno di legge n°4 di Gennaio 2019, e con la conversione e le relative modifiche del caso, entra in vigore nel marzo dello stesso anno la legge 26/2019, la quale prevede l'attuazione, di una forma assistenziale dal nome Reddito di Cittadinanza a partire dal mese successivo. L'importo massimo di tale sussidio è quantificato a 780 euro, ed è erogato in due differenti maniere: la prima è un'integrazione al reddito fino ad un massimo di 6000 euro annuali (ovvero 500 euro mensili); la seconda invece, un'integrazione del canone di locazione qualora la famiglia risieda in affitto fino ad un ammontare massimo di 3360 euro annui (280 euro mensili). Da precisare che il reddito erogato è esente da tassazione IRPEF ed è relativo al nucleo familiare e dunque alla sua composizione.
Se confrontiamo la soglia di povertà con le due misure, possiamo notare come queste coincidano facendo così del reddito di cittadinanza italiano uno dei più generosi d'Europa.
Per evitare un incentivo alla disoccupazione, una peculiarità del programma assistenziale italiano è quello di prevedere la stipulazione del patto di lavoro o del patto per l'inclusione sociale a seconda delle caratteristiche del nucleo familiare.
Il primo, richiede la sinergia con i centri per l'impiego per poter erogare ed offrire posizioni lavorative congrue con le abilità dell'individuo, in secondo luogo, gli stessi centri, si occupano della nuova formazione professionale per gli individui le cui abilità non sono più appetibili nel mercato del lavoro. Tornando alle posizioni lavorative, sono previsti tre gradi di offerta di lavoro: la prima proviene entro 100km dal comune di residenza, la seconda può provenire entro 250km, e se rifiutata anch'essa si dovrà accettare un'offerta proveniente da tutto il territorio nazionale pena la perdita del beneficio.
Inoltre, è prevista una mobilitazione dei soggetti riceventi il RdC presso il loro comune di appartenenza per attività utili alla collettività, detti anche "lavori socialmente utili", in ambito culturale, sociale, artistico e ambientale per un massimo di 8 ore a settimana. A riguardo, c'è da dire che: la maggior parte dei comuni hanno già attive delle attività utili alla collettività, e perciò gli stessi decidono di non usufruire a tale possibilità.
L'erogazione del reddito è gestita dall'INPS e l'importo è erogato tramite una carta acquisti che prevede un importo massimo di prelievi mensili ed inoltre non consente di consumare il credito in giochi d'azzardo ed altre forme di ludo patia.
Inoltre, da notare come, tramite l'articolo otto, siano previsti incentivi per i datori di lavoro che assumono nuovi dipendenti che beneficiano del reddito di cittadinanza ed in particolare è

riconosciuto loro, come descritto nel primo comma, una detrazione dei contributi previdenziali e assistenziali pari all'importo del reddito di cittadinanza della persona moltiplicato per il numero di mesi rimanenti fino alla scadenza del sussidio, la quale avviene al raggiungimento dei 18 mesi.
Tale passo è reso necessario per poter rispettare le linee guidate dettate dall'Unione Europea, e per poter portare delle migliorie al sistema di welfare italiano.
A distanza di quasi tre anni dalla sua introduzione, si rileva che il Reddito di Cittadinanza ha sicuramente attenuato l'incidenza della povertà nelle famiglie italiane, ma, nonostante ciò, presenta alcune criticità per cui bisognerà intervenire al più presto. Alcune di queste sono: l'attuale scala di equivalenza comporta uno sfavore alle famiglie numerose con minori, i criteri di accesso escludono la maggior parte delle famiglie extra-comunitarie, e circa la metà di quella considerate in povertà assoluta, inoltre, l'entità del sussidio non tiene conto della variabilità del costo della vita a seconda delle diverse aree geografiche in base soprattutto alle diverse dimensioni del comune di residenza.
Infine, si nota come solo una piccola minoranza dei beneficiari idonei a lavorare ha trovato un'occupazione tramite i Centri dell'impiego, e sicuramente uno dei motivi principali che portano a questo pessimo risultato è il disincentivo alla ricerca causato dalla perdita del sussidio una volta che il beneficiario inizi effettivamente a lavorare.
Vari studi, uno fra tutti, quello redatto da Salvatore Liaci dell'Osservatorio OCPI, evidenziano quanto sia necessaria una revisione strutturale del RdC per raggiungere gli obiettivi prefissati con più incisività e efficacia. Si pone l'accento sulla revisione dei criteri d'accesso e la scala di equivalenza, in modo da avvicinarsi a quei criteri legati al Reddito di Inclusione, allo stesso mantenendo benefici più generosi per quest'ultimo.
Si denota come vi sia un largo consenso in merito all'introduzione di un sussidio in forma parziale al reddito da lavoro anche a seguito dell'accettazione dell'offerta lavorativa da parte del soggetto.
Andrebbe inoltre migliorato il percorso di inserimento nei vari contesti lavorativi, portando ad una incentivazione del coinvolgimento delle imprese private, migliorando infine il coordinamento e il contenuto delle politiche pubbliche attive, seguendo le esperienze già vissute dai paesi esteri.
È necessario però considerare come, a seguito della "legalizzazione" delle agenzie interinali private, i centri per l'impiego ed il collocamento sono sempre più stati trascurati.
Data cardine per tale riforma fu il 1997, da ricordare infatti come fino a tale data e a tale riforma, le imprese per assumere dei nuovi dipendenti dovevano per forza di cose fare un'istanza agli uffici pubblici, che ricevevano questa richiesta e individuavano il potenziale lavoratore da inviare all'impresa pescando da una lista in cui erano presenti tutti i cittadini che si iscrivevano alla lista di collocamento. Bisognava passare attraverso le liste di collocamento perché in questo modo si dava attuazione all'art. 4 della Cost. utilizzando un criterio più neutro possibile. Era previsto anche il

divieto di mediazione da parte di soggetti privati. A seguito del 1997, venne eliminata la regola di collocamento su richiesta numerica, esiste solo per garantire il collocamento dei disabili. Legge che mira a correggere delle vulnerabilità specifiche a determinati soggetti. Non c'è più l'obbligo di passare attraverso i centri per l'impiego.

Ciò per evidenziare come, a seguito di tali riforme, non è pensabile che i centri per l'impiego, tanto trascurati negli ultimi 25 anni, e ora spesso sommersi dall'enorme mole di richieste, diventino immediatamente dei centri d'avanguardia.

Non si può dimenticare però che tale riforma fu una diretta conseguenza del diritto europeo.

Infatti, la liberalizzazione parziale del lavoro interinale ebbe seguito dopo che nella corte di giustizia dell'UE fu decisa una sentenza relativa al collocamento dei lavoratori, la quale diceva che la norma italiana fosse in contrasto con il trattato della comunità europea e violasse le regole della concorrenza relative alla libertà di prestazione di servizi sul territorio della comunità.

Il reddito di cittadinanza non ha un unico obiettivo ma può essere utile ed auspicabile per migliorare diversi ambiti della vita sociale. Un reddito di base può assolvere a diverse funzioni: essere una forma di redistribuzione della ricchezza per ridurre la disuguaglianza, fungere da sostegno agli individui per aumentare l'incentivo ad entrare nel mondo del lavoro ed infine può sicuramente comportare un cambiamento radicale nel modello di assistenza e di previdenza sociale nel welfare statale.

Le differenze sostanziali tra i due tipi di sistemi assistenziali stanno nell'universalità dell'UBI e nella non universalità del secondo. Il RdC ha come scopo principe quello di attuare un ricollocamento lavorativo entro il termine ultimo dei 18 mesi per tutti i soggetti sotto la soglia di povertà, dal canto suo invece l'UBI si pone tale obiettivo solo relativamente, mantenendo come principale scopo quello di prevenire quello che la totale automazione del lavoro comporterà.

CONCLUSIONE

L'utilizzo di UBI è spesso considerata un'opzione politica interessante perché, in teoria, può fornire un'ampia rete di sicurezza per contingenze legate al reddito, evitare errori di esclusione frequentemente osservati in un target di programmi, eliminare i problemi di stigma, comportare semplicità amministrativa e garantire più politiche buy-in perché tutti potrebbero potenzialmente ricevere un beneficio (netto). Un altro potenziale vantaggio è che, di fronte a uno shock di reddito, un UBI può fornire un reddito minimo agli individui a prescindere se sono occupati nei settori formali o informali o se non sono occupati affatto (Gentilini et al, 2019).

Pertanto, un UBI può fornire un meccanismo di attenuazione dei consumi in contesti in cui i mercati del credito e delle assicurazioni sono imperfetti.

Sebbene i programmi UBI abbiano dei vantaggi, i loro costi sono maggiori dei trasferimenti mirati; quindi, a valutarne gli impatti bisogna attuare un'analisi di incidenza dettagliata che tenga conto sia della spesa che del necessario aumento della tassazione.

Inoltre, se l'obiettivo principale dei programmi di trasferimento fosse quello di una riduzione della povertà si dovrebbero considerare i trasferimenti UBI, che sono abbastanza generosi da mantenere o superare gli impatti sulla povertà dei trasferimenti sociali esistenti, poiché i poveri non dovrebbero trovarsi peggio che nell'ambito dei programmi di trasferimento esistenti.

Se l'obiettivo è ridurre la povertà e creare una protezione sociale, allora la generosità di un programma di trasferimento universale dovrebbe essere ancora più alta, per consentire alle famiglie povere pre-UBI di vivere fuori dalla povertà estrema.

Penso ci siano tre alti ideali a supporto di questa tesi, il primo: dovremmo sciogliere un dogma che si è ormai radicato nella nostra società da molti anni, ovvero quello che se tu mi dai qualcosa, in questo caso il lavoro, solo in questo modo ricevi qualcosa in cambio. Oggi dobbiamo vivere tutti, ma non tutti dispongono di un orto per coltivare il cibo necessario alla sopravvivenza, perciò, la domanda che mi pongo è: è da considerarsi "giusto" che l'unico modo per ricevere del denaro che possa portare al sostentamento dell'individuo sia scambiare tale denaro per del lavoro? Questa domanda si fa sempre più contemporanea dato l'imminente sopravvento che la totale automazione delle macchine da lavoro avranno nei prossimi anni nei confronti del lavoro umano. Questa situazione inizia a far vacillare la certezza finora creatasi di questo dare-avere che fino ad oggi ha caratterizzato l'umanità.

Poter disporre del denaro adeguato a garantire la sopravvivenza dev'essere un diritto.

Il secondo ideale, è voler attivare l'autogestione, ovvero modificare il concetto per cui è lo Stato che concede qualcosa alla collettività, che ci dà quello di cui abbiamo bisogno, ma siamo noi tutti,

cittadine e cittadini a darlo a tutti coloro che in quel dato momento non hanno la possibilità di sostenersi, generosamente, senza guardare poi in che modo vengano utilizzati.
L'autonomia personale deve partire dai cittadini, e non dallo Stato che nella sua interezza, è un'entità ai più sconosciuta, ma deve partire dalla collettività che andrà a concedere questo beneficio a tutti, e quindi poi ricevendolo a sua volta equamente.
Come terzo dogma, mi riferisco al benessere psicofisico che questo beneficio genererebbe, più precisamente, il fatto di potersi porre una domanda come "che cosa voglio fare nella mia vita, per che cosa voglio lavorare, qual è la mia vera indole, la mia vera intenzione, il mio vero impulso?". Quindi, far si che tutto ciò sia possibile, senza che un beneficio di questo tipo di assistenza sociale sia dovuto ad una disabilità o ad una povertà estrema.
Sono convinto che questo comporterebbe alla società un incremento significativo della cultura personale, ad un volontariato cosciente quindi in sostanza ad un aumento della solidarietà e ad una presa di coscienza di un'autogestione serena, che non causi nessun tipo di disagio, né fisico, né mentale.
Sono altrettanto convinto che trovando i propri impulsi, questo comporterà un incremento della responsabilità dei cittadini, che convergerà in meno scusanti dato che non ci sarà nessuno che verrà oppresso da qualcuno al di sopra di lui, ci sarà inoltre più innovazione, data la maggiore possibilità di poter sviluppare le proprie idee senza alcun tipo di pressione e, infine, ci sarà più soddisfazione.
Il reddito sarebbe come una sorta di pavimento, una garanzia per poter progettare la propria vita in modo più sicuro, non legando il lavoro al mero fatto retributivo ma piuttosto come un mezzo per la realizzazione di sé.
Vorrei terminare con una frase, a mio parere, iconica, del poeta canadese George Elliot Clarke: "Il Reddito di Base è il prezzo dell'uguaglianza sociale di fondo: affinché tutti possano ascendere, sfuggendo alla gravità della povertà".

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

Bergoglio J.M., (2020) *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore, Edizioni Piemme.*

Bosi P., Guerra M. C., Silvestri P., Baldini M., Caruso E., Mazzaferro C., Toso S., (2019*) Corso di Scienze delle Finanze, Il Mulino.*

Brooks J., (2019) *Permanent Fund dividend announcement expected this week, Alaska News.*

(https://www.adn.com/alaska-news/2019/09/22/permanent-fund-dividend-announcement-expected-this-week/)

Enami A., Gentilini U., Larroulet P., Lusting N., Monsalve E., Quan S., Rigolini J., (2021) *Universal Basic Income Programs: How Much Would Taxes Need to Rise? Evidence for Brazil, Chile, India, Russia, and South Africa, Tulane Economics Working Paper Series.*

Erreygers G., Cunliffe J., (2006) *Basic Income in 1848, Basic Income Studies.*

European Basic Income Network. (https://ubi-europe.net/ubi/)

Francese M., Prady D., Coady D., (2018) *Universal basic income: Debate and Impact Assessment, International Monetary Fund.*

Friedman M., (1962) *Capitalism and Freedom, Chicago: University of Chicago Press.*

Gentilini U., Gosh M., Rigolini J., Yemtrsov R., (2020) *Exploring Universal Basic Income: A Guide to Navigating Concepts, Evidence, and Practices. Washington, DC: World Bank*.

Ghatak M., Maniquet F., (2019) *Universal Basic Income: Some Theoretical Aspects, Annual Reviews of Economics 11: 898-928.*

Harvey P., (2006) *The Relative Cost of a Universal Basic Income and a Negative Income Tax, An International Journal of Basic Income Research.*

Hasdell R., (2020) *What we know about Universal Basic Income: A cross-synthesis of reviews, CA: Basic Income Lab.*

Hayek F. A., (1944) *La via della schiavitù*, Macerata, *Liberilibri.*

Hoynes H., Rothstein J., (2019) *Universal basic income in the US and advanced countries, Cambridge, National Bureau of Economic Research.*

Hauhiainen S., Kangas O., Simanainen M., Ylikännö M., (2020) *Evaluation of the Finnish Basic Income Experiment*, *The Ministry of Social Affairs and Health, Finland.*

Jones D., Marinescu I., (2019) *The Labor Market Impacts of Universal and Permanent Cash Transfers: Evidence from the Alaska Permanent Fund, National Bureau of Economic Research.*

Liaci S., (2021) *Due anni di Reddito di Cittadinanza: come sta andando e come può essere migliorato, Osservatorio CPI.*

Meade J. (1990) *What Can We Learn from the Agathotopians? Il Politico: rivista italiana di scienze politiche.*

Muzzioli S. M., (2013) *Basic Income: an open challenge between labour transformation and welfare shrinkage, Italian Sociological Review.*

OECD (*Organization for Economic Co-operation and Development), (2018) Taxing Energy Use, Paris.*

Sanndu M., (2021) *The case for a universal basic income, The Financial Times Ltd.*

Straubhaar T., (2017) *On the Economics of a Universal Basic Income, Intereconomics.*

Tsvirko S. (2019), *'Universal Basic Income: Comparative Analysis of Experiments', Advances in Intelligent Systems and Computing.*

Van Parijs, P., (1990) *The Second Marriage of Justice and Efficiency, Journal of Social Policy.*